ANNO 50° MATTINO — TORINO, Lunedì 24 Luglio 1916 — MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pienola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita milanese - Open Reclame - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

La pressione della nostra fanteria continua sul Posina e sull'Altopiano dei Sette Comuni

Brillante attacco dei bersaglieri — Posizioni conquistate nelle Dolomiti — 262 prigionieri, due cannoni e ricco bottino.

Le dimissioni del ministro degli Esteri russo Sazonoff

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 23.

In Valle Lagarina intensa azione delle artiglierie. Quella nemica tirò anche su Avio danneggiandone l'ospedale civile. Di rimando i nostri grossi calibri rinnovarono il bombardamento di Riva, Nago e Rovereto provocandovi incendi.

Sulla fronte del Posina e sull'altopiano dei Sette Comuni continuò la pressione delle nostre fanterie, con qualche progresso sulle pendici di Monte Zebio, ove un brillante attacco di nostri bersaglieri espugnò un trinceramento esteso 300 metri e prese al nemico 120 prigionieri e una mitragliatrice. Nella regione delle Dolomiti, tra le testate delle Valli Travignolo e Cismon, i nostri conquistarono le forti posizioni della Cavallazza (2326 metri) e di Colbricon (2626 metri), prendendo al nemico 142 prigionieri, dei quali 3 ufficiali, 2 cannoni, alcuni lanciabombe e ricco bottino di armi e di munizioni

Nell'alto Boite, l'artiglieria nemica lanciò altre granate su Cortina d'Ampezzo. La nostra rispose bombardando di nuovo Toblacco e Sillian e aprendo il fuoco anche su Innichen. Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

CADORNA.

La violenta battaglia anglo-tedesca

Da Pozières a Guillemont

Londra, 23, notte.

Un comunicato del generale Haig delle ore 14,25 dice:

La battaglia riprese oggi su tutto il fronte tedesco da Pozières a Guillemont. La lotta fu particolarmente violenta attorno a Pozières, le cui difese esterne a sud-est e a sud-ovest furono prese d'assalto poco dopo la mezzanotte. Prosegue ora la lotta violenta nel villaggio, ove i tedeschi, armati di numerose mitragliatrici, oppongono una disperata resistenza. La lotta è pure intensa sul rimanente del fronte, ove non si conosce ancora alcun progresso definitivo. Ad un certo momento, stamane, avevamo preso nuovamente l'intero villaggio di Longueval, ma il nemico ha riconquistato ancora una volta la parte nord. Anche i sobborghi di Guillemont passarono parecchie volte da una mano all'altra.

I nostri aviatori hanno distrutto ieri sei velivoli tedeschi e ne hanno obbligati parecchi altri ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani mancano; un altro è stato abbattuto dai cannoni antiaerei.

Come fallirono i recenti assalti a Verdun
26.223 prigionieri e 140 cannoni

Parigi, 23 (ufficiale).

Nel settore di Verdun i tedeschi avevano sperato — nel loro metodo d'intimidazione dell'avversario a mezzo di gran colpi dati nella ricorrenza dei principali anniversari — di sfondare le linee francesi alla vigilia del 14 luglio, festa nazionale della Francia. Dalle informazioni raccolte ora si può constatare l'importanza dell'attacco respinto l'11 e il 12 luglio nella regione di Fleury, come pure delle perdite subita dai tedeschi. L'attacco fu condotto sul fronte ovest di Fleury: bosco di Vaux-Chapitre, Vaux-Régner, batterie Damloup. L'ordine di battaglia era dall'ovest all'est: 1.o Corpo alpino rinforzato dal 140.o di fanteria appartenente alla 4.a Divisione, fino al bosco di Vaux-Chapitre, nell'ordine seguente: 1.o reggimento Cacciatori Leib, reggimento 140.o fanteria, 3.o reggimento Cacciatori, con obiettivo: vetta al sud di Souville e ulteriormente forte di Souville. 2.o, nel bosco di Vaux-Chapitre: 116.o e 32.o reggimenti della 100.a Divisione. 3.o Da Vaux-Chapitre alla batteria Damloup: 1.o granatieri e 43.o reggimento della 1.a Divisione, 126.o, 143.o, 90.o e 72.o reggimenti, ossia, in totale 12 reggimenti.

L'attacco è cominciato nel settore est alle quattro. I reggimenti 126.o e 43.o respinti dalle nostre mitragliatrici e contrattaccati rifluiscono verso le trincee di partenza con forti perdite e non vengono più; il 32.o reggimento s'impadronisce della batteria Damloup e del ricovero di combattimento al sud e penetra nel bosco Laufée, dove è respinto da un contrattacco. Nel settore Fleury e bosco Vaux-Chapitre gli attacchi s'iniziano tra le 5 e le 8 su tutto il fronte; le prime ondate, falciate dalle mitragliatrici, ritornarono alle trincee originarie; a mezzogiorno pare che sia spenta ogni azione. Rinforzi tedeschi, che discendono da Douaumont sopra Fleury, sono presi sotto il fuoco della nostra artiglieria. Nella mattina del 12 l'attacco riprende con nuova inaudita violenza nel settore di Fleury. I tedeschi possono espugnare le ultime case di Fleury e raggiungere la cappella Sainte Fine senza che pervengano a spingersi più oltre, sicchè i tedeschi poterono solamente creare due anse nel nostro fronte: l'una alla cappella Sainte Fine, l'altra alla batteria Damloup, restando integro tutto il fronte d'attacco.

Questi ben scarsi risultati costarono perdite importantissime ai tedeschi: le loro compagnie contavano prima dell'attacco dai 120 ai 150 uomini; i primi battaglioni dei primo cacciatori e della Leib Regiment hanno perduto dai 30 ai 40 uomini per ogni compagnia; il 140.o reggimento ha fatto delle perdite assai elevate; la seconda e la quinta compagnia distrutte; l'ottava ridotta a venti uomini; la nona e la 11.a a 60 uomini; due battaglioni del 116.o perdono due terzi del loro effettivo; i battaglioni impegnati del 126.o e 143.o reggimenti perdono la metà del loro effettivo; il 99.o perde 18 uomini per ciascuna compagnia; gli altri reggimenti dai 25 ai 30 uomini per compagnia. Sarebbe troppo lungo dare qui nei loro particolari tutte le informazioni che vennero con certezza dedotte dagli interrogatori dei prigionieri.

Con queste perdite tremende e con gli scacchi gravissimi sul fronte orientale; il Comando supremo tedesco si sforza di diminuire nell'opinione pubblica i risultati dell'offensiva franco-inglese. Ora i giornali di Berlino e di Colonia pubblicano carte truccate e spiegano che alla stato attuale delle cose è impossibile delineare esattamente il nuovo fronte. Rammentiamo dunque una volta di più che, nel corso di quei guadagni di terreno «insignificanti», come li vorrebbero far credere i tedeschi: le truppe anglo-francesi hanno fatto 26,223 prigionieri, preso 140 cannoni di ogni calibro; una quarantina di *minenwerfer* e parecchie centinaia di mitragliatrici.

(Ag. Stefani).

I francesi sviluppano i loro progressi a Fleury

Parigi, 23, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

La giornata del 22 non è stata contrassegnata da alcun notevole avvenimento. Dalla parte inglese si segnala una recrudescenza nella lotta dell'artiglieria. Sul fronte francese, mentre dinanzi a Verdun continuiamo ad allargare il nostro progresso nella regione di Fleury, abbiamo respinto parecchi colpi di mano nemici in vari punti.

Nella Somme vi sono state nella giornata piccole azioni senza influenza sulla situazione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria. A sud di Soyecourt un attacco notturno tedesco è fallito.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento nel settore di Fleury, combattimenti e colpi di granate nei pressi della Chapelle de Sainte Fine. Ad Eparges un tentativo tedesco è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Nella calma sul rimanente fronte.

Gli Austriaci
annunciano la loro ritirata sui Carpazi

BASILEA, 23, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: A sud-est di Tatarofi, minacciati da un forte attacco russo, abbiamo ritirato verso la cresta principale dei Carpazi le nostre truppe combattenti sulla collina di Magura. Sul resto del fronte la situazione è immutata. Niente di nuovo. (Stefani).

Gravi parole
di un giornale di Vienna

Zurigo, 23, notte.

La «Neue Freie Presse» scrive: «Gli avvenimenti sanguinosi ai nostri confini nord-orientali, sull'Isonzo e nel Trentino, e la grande battaglia sul teatro occidentale della guerra, fanno un'impressione profonda e suscitano il pensiero che mai forse vi fu una fase della guerra più importante di quella attuale. Ora si vede veramente la lotta per la vita e per la morte anche nei paesi che non partecipano direttamente ma aspettano di vedere da che lato volgerà il successo e seguono gli avvenimenti con ansia sapendo che con lo svolgersi della guerra si avvicina pure l'ora fatale in cui verrà deciso dell'avvenire dell'Europa e quindi anche del loro avvenire. Come sempre, gli importanti avvenimenti della guerra hanno irradiazioni politiche in tutte le direzioni. Siamo in una fase della guerra che rende probabile un periodo agitato nella prossima settimana».

Il comunicato russo

Pietrogrado, 22, ore 14,40.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

All'ala sinistra delle posizioni di Riga i combattimenti contro i tedeschi continuano. A nord-est di Smorgon, nella regione del villaggio di Marioszki, un nostro felice colpo di mano ci ha permesso di impadronirci la scorsa notte di un elemento di trincea nemica. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato violentemente il settore ad est di Baranovitchi. A sud della Lipa le nostre truppe continuano a respingere il nemico ed hanno oltrepassato la borgata di Berestelchko avanzandosi più lungi ad ovest.

Il 20 ed il 21 corrente le truppe del generale Sakharoff hanno fatto prigionieri più di 300 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello ed oltre 12.000 soldati, ciò che porta il totale dei prigionieri austriaci e tedeschi fatti durante le operazioni dal 16 corrente a 16.000 compresi gli ufficiali. Stiamo enumerando i cannoni e le mitragliatrici, di cui ci siamo impadroniti.

Nella regione dei villaggi di Verben e di Pliaschkov sulla riva destra dello Styr, a sud della sua confluenza con la Lipa, abbiamo circondato il 13.o reggimento della Landwehr austriaca, il quale si è arreso tutto intero. Nella regione di Vorokhla, sulla strada da Dalatyne a Marmaros Sziget abbiamo conquistato ieri le alture, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. Nella stessa direzione ad ovest di Varvinichie abbiamo fatto prigioniera una compagnia austriaca con mitragliatrici.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

All'ala sinistra delle posizioni di Riga vi furono varii violenti scontri coll'avversario. Nostri elementi penetrarono in parecchi punti nelle opere nemiche di prima linea. Le artiglierie delle due parti si scambiarono intenso fuoco.

Sulla riva sinistra della Lipa, nella regione del villaggio di Zwiniatchi ad est di Gorokoff, nostre ricognizioni effettuarono un ardito raid facendo prigioniero un posto tedesco che comprendeva un ufficiale e quarantadue soldati.

Successi parziali russi davanti a Kovel

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

L'inviato speciale del «Journal» da Pietrogrado telegrafa che la piena del Dniester è venuta ad assicurare una protezione efficace dell'esercito del generale Bothmer, nella regione in cui esso si trovava in più difficile situazione. La piena, che arrestò bruscamente l'avanzata dell'ala sinistra del generale Brussiloff per due o tre settimane, reca ostacoli anche al generale Bothmer, ma gli permetterà certamente di prelevare sul suo fronte quelle forze che provvisoriamente possono essere utilizzate altrove. Certi effettivi di cui Bothmer disponeva, sono già concentrati lungo i Carpazi per difendere i valichi! Insieme agli elementi del nuovo esercito che sarà comandato dal generale Koevess e che è formato coi resti delle forze del generale Pflanzer-Baltin e con truppe provenienti dal Trentino o raccolte in Serbia, in Montenegro ed in Transilvania.

Dinanzi a Kovel i russi continuano ad ottenere successi parziali che regolarizzano la loro fronte. Nessuna azione offensiva è ancora impegnata a fondo, ma il cannoneggiamento su tutto l'arco di cerchio che circonda Lutsk, continua particolarmente violento. Da Riga a Dvinsk i cannoni tuonano senza interruzione. Allo scopo di impressionare indubbiamente i nemici, i tedeschi assicurano che fu il maresciallo Hindenburg a prendere l'offensiva in quel settore. È falso, poichè è il generale Kuropatkine che domina nettamente l'avversario e dirige non meno nettamente il combattimento. Un'epidemia gravissima di tifo infierisce attualmente tra gli eserciti tedeschi che si trovano nelle regioni paludose della Dvina. Quotidianamente centinaia di malati sono inviati a Vilna, i cui ospedali sono colmi e dove la mortalità è grandissima.

D. R.

Le vittorie russe sui turchi

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Ad ovest di Platana sul litorale del Mar Nero: i nostri elementi hanno sloggiato i turchi, si sono impadroniti di posizioni organizzate ed hanno progredito di alcune verste in direzione di Foli. Fra i prigionieri che abbiamo qui fatti vi è il comandante del primo reggimento misto e l'organizzatore di bande, Zia bey. Abbiamo preso una bandiera e ci siamo impadroniti della corrispondenza. Abbiamo pure preso dieci colpi di granate a mano.

In occasione della presa di Gumishkhan, nei pui dintorni si trovano miniere di argento, abbandonate, abbiamo fatto prigionieri, e ci siamo impadroniti di due cannoni da campagna e di bande.

A nord-est di Kiai Kil Tiret Thotvilik i nostri elementi, mentre operavano l'offensiva, hanno preso sette ufficiali e 150 ascari. Continuano ad affluire prigionieri.

Alla vigilia, nella stessa regione, ci siamo impadroniti di due ospedali di campagna del quinto Corpo d'armata turco coi personale, i malati e i feriti, fra i quali il comandante del 98.o reggimento.

Un altro comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe, proseguendo nell'offensiva, occuparono Ardna, a venti versle a nord-ovest di Gormischkhan, facendo prigionieri sedici ufficiali e ventisei ascari con tre mitragliatrici. Fra i prigionieri vi è il comandante del 29.o reggimento.

Bombardamenti e scaramuccie
sul fronte macedone
Echi in Bulgaria della vittoria degli Alleati

Parigi, 23, sera.

Il «Petit Parisien» riceve dal suo inviato speciale a Salonicco in data di ieri: Un bombardamento ininterrotto di artiglieria continua nei diversi settori. Sulla riva destra del Vardar si segnalano alcune scaramuccie tra pattuglie. Nostri aviatori nella notte del 21 luglio bombardarono con successo gli accampamenti e le posizioni nemiche di Bogdanci.

Notizie provenienti dalla Bulgaria, degne di fede, assicurano che una grande effervescenza regna fra il popolo bulgaro tanto della vecchia quanto della nuova Bulgaria. L'annuncio dei successi russi e dell'offensiva franco-inglese sul fronte occidentale ha causato dapperttio una profonda impressione. Si dice che la Germania non è più padrona della situazione e che ha perduto ogni iniziativa strategica. Di fronte a questi fatti il partito russofilo riprende il suo ardire ed il suo coraggio.

Smentita inglese ad un comunicato turco

Londra, 23 (ufficiale).

La dichiarazione ufficiale ottomana del 19 luglio, secondo la quale i turchi avrebbero presi sette battelli sull'Eufrate ed avrebbero sconfitto un distaccamento britannico nelle vicinanze di Bassorah, infliggendogli anche la perdita di un aeroplano, è completamente fantastica.

Una grave sconfitta
della guarnigione turca di Medina

Cairo, 22, sera.

Secondo notizie autentiche ricevute, importanti scontri avvennero presso Medina, la cui guarnigione tentò una sortita contro gli arabi assedianti la città dalla parte sud. I turchi perdettero 2500 uomini il fiore della truppa e lo sceriffo 500. Gli arabi si impadronirono di una grande quantità di armi. Ora lo sceriffo Abdullah bombarda le caserme e le case di Taif ove i turchi resistono. Si attende una immediata capitolazione.

La ispezione riportata dal generale Dall'Olio dalle trincee francesi

Parigi, 23, sera.

Il generale Dall'Olio, sottosegretario per le munizioni, intervistato da un redattore del «Petit Parisien» dopo la sua visita al fronte francese, ha dichiarato di riportarne la convinzione di una superiorità che i tedeschi non potranno più strappare ai loro avversari. Discese nelle trincee con il sottosegretario francese Thomas, il generale Dall'Olio vide i fantaccini spiegarsi a volata e notò il loro fiero lancio imperturbabile, la risolutezza aumentata dalla superiorità dell'artiglieria francese che distrugge le formidabili trincee tedesche e perfino i rifugi scavati a 35 metri di profondità.

(Ag. Stefani).

Le dimissioni di Sazonoff
Il rescritto dello Czar

Pietrogrado, 23, notte.

In un rescritto diretto a Sazonoff l'imperatore rileva lo zelo col quale il ministro ha adempiuto al suo compito seguendo le indicazioni dell'imperatore ed inspirandosi alla giustizia e all'onore della patria, ed aggiunge che deplora che le condizioni di salute costringano il ministro a dare le dimissioni.

(Stefani).

Il gigantesco lavoro
dei cantieri inglesi

Londra, 22, mattino

Un rappresentante dell'*Agenzia Reuter*, che ha avuto il permesso di visitare numerosi centri per la fabbricazione delle munizioni, per la costruzione di navi e le basi navali del Regno Unito, scrive: «Ciò che ho visto è stata una vera rivelazione anche per coloro i quali comprendevano che la frase «Instituera» pure» significava qualche cosa. Io ho potuto apprezzare con osservazioni dirette l'opera gigantesca compiuta dalla popolazione di questa isola per la causa degli Alleati. Ho visitato prima un celebre centro di costruzioni navali (ve ne sono molti altri simili), ed in verità si resta meravigliati che si sia potuto dire che l'Inghilterra non comprendeva la necessità di costruire non soltanto navi da guerra, ma anche piroscafi mercantili.

Per varie ore noi siamo passati a valle di un fiume che in questa stagione, in tempi ordinari, era un luogo di feste e di vacanze. Orbene, oggi non solo vi sono dovunque battini occupati da navi, da quelle esploratrici sino agli incrociatori da battaglia, ma ovunque uno spazio lo permetteva sono stati eretti cantieri di modo che navi in tutti gli stati di costruzione si allineano lungo intere sezioni del grande fiume, distanti l'una dall'altra soltanto di qualche piede. Si vedevano da una parte i monitori, dall'altra le contro-torpediniere di enorme velocità schierate in linea a decine; tutta una serie di sottomarini già completi o in costruzione, poi navi misteriose nascoste dietro grandi teloni; quindi grandi vapori transatlantici e piccoli battelli a decine, e navi da guerra di dimensioni, di velocità e di armamento che non si possono neppure immaginare. La costruzione di tutte queste navi, il cui numero oltrepassa tutti i record del passato, procede con rapidità due volte maggiore di quella che era stato supposto possibile.

Un altro giorno abbiamo visitato la località ove era costruita la maggior parte delle navi che erano rimaste avariate durante la battaglia del Jutland. Tutte queste navi si trovano in salvo pronte a tutto come il giorno in cui incontrarono la flotta tedesca. In mezzo alla via acquea si trovava il piano *Warspite*, che i tedeschi avevano detto sommerso. I suoi ufficiali raccontano con orgoglio come il *Warspite* era ritornato dalla battaglia con una vela[illegible] di 21 nodi e come sia stato in pochi giorni preparato per nuovi combattimenti.

Come esempio dell'intensificazione del lavoro in questi tempi di guerra, si può dire che il *Warspite*, due ore dopo il suo arrivo riposava su un dock che non avrebbe dovuto essere completo neppure esso se non nel giugno 1917.

Durante la visita ad una delle grandi «dreadnoughts» che hanno partecipato alla battaglia del Jutland, il corrispondente della Reuter fu sottoposto all'interrogazione la più recente versione tedesca della battaglia. L'ammiraglio, dopo averla letta con attenzione, ha risposto: «Questa versione è un cumulo di sciocchezze. Voi potete giudicare se sia vera l'affermazione tedesca che il ritorno inglese fu reduto in modo da giovare al gusto inglese. Voi avete visto le navi che, secondo il nemico, sarebbero state affondate o danneggiate in modo irreparabile. Esse sono tutte completamente riparate e pronte a prendere il largo. Inoltre molte di esse riportarono soltanto avarie di poca importanza. Sembra che adesso i tedeschi dichiarino che la loro flotta prese l'offensiva dal principio fino al termine della battaglia. Vorrebbero allora dire perchè in queste condizioni essi tornarono indietro e lanciarono dense nubi di fumo per nascondere la loro ritirata? Questo non è il modo di agire di chi attacca. Essi affermano ancora che non evitarono la lotta. Ciò è veramente ridicolo. Essi si ritirarono a tutto vapore appena noi apparimmo. Una delle loro navi contro la quale io diressi il fuoco, virò subito di bordo e fuggì come se il diavolo se la portasse e il altre seguirono il suo esempio. I tedeschi pretendono indolire che la flotta britannica fosse disorganizzata. Ora, la flotta britannica non fu mai disorganizzata. Suppongo che i tedeschi abbiano voluto dire soltanto che alcune della flotta erano occupate in azioni [illegible] impegnate di loro propria iniziativa [illegible] tanto ora la nuova asserzione [illegible] posto delle perdite inglesi. [illegible] vere che i tedeschi non pa[illegible] dita del *Warspite* e ciò è [illegible] dal momento che voi stesso [illegible] vedere che gli inglesi [illegible] una nave del tipo *Carnage* [illegible] incrociatori e 13 controtorpediniere [illegible] più falso. Noi abbiamo perso [illegible] nonghi» nè navi del tipo *Carnage* [illegible] incrociatori, ma 2 controtorpedi[illegible] abbiamo dichiarato, e non [illegible] ingannare le altre [illegible] sono [illegible]

In una delle [illegible] visitammo — scrive il corrispondente [illegible] «Reuter» — vedemmo appeso in mezzo ad una delle sue pareti, un gatto a nove code preso sul «Magdeburg», e descritto alla fustigazione dei marinai tedeschi [illegible] — ci disse il proprietario di questo [illegible] — qualche cosa di estremamente caratteristico. Noi diciamo ai nostri nemici [illegible] essi il fanno camminare solo a colpi di frusta».

Negli opifici visitammo numerosi testimoni dell'attività veramente [illegible] che regnava in tutti i compartimenti. L'attività che è veramente meravigliosa [illegible] non è in queste officine che le operaie [illegible] gli operai chiedono delle vacanze; [illegible] contrario, vi lavorano di buona lena [illegible] a causa comune.

In un [illegible] arsenali navali ci fu detto che ogni [illegible] una nuova nave usciva da quelle [illegible] per essere consegnata al Governo [illegible]

Visitammo [illegible] seguito gli stabilimenti per la fabbricazione di materiale da guerra. Su di una [illegible] marina, che era destinato prima della guerra alla fabbricazione di macchine per l'industria ordinaria, vedemmo migliaia di donne e di ragazze, che poco tempo fa ignoravano i primi elementi della fabbricazione delle macchine e dei proiettili.

La Russia in guerra

"Burocrazia di altri tempi,,

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, giugno.

Con Pietro il Grande — principio del diciottesimo secolo — la Russia è entrata in Europa e i tedeschi sono entrati in Russia. Ci sono nella storia di ogni paese degli uomini rappresentativi, in cui sembrano culminare le profonde trasformazioni del suo divenire: nè in nessuno, come in quella russa, ogni fase di progresso può prendere così nettamente il suo nome solo da un uomo. Strano contrasto tipico della Russia, dove l'infinitamente grande, il movimento di un paese, oggi grande più che due volte l'Europa, si esprime nel breve cielo di storia dell'infinitamente piccolo; un individuo. Fino alla soglia del regno di Pietro I c'era una Russia patriarcale di secondo rango. Il sovrano vi aveva la porpora, ma non sempre l'autorità e se la disputava con i boiari, i nobili del tempo, pingui barbuti e solenni, come li figurano le vecchie stampe del tempo, più versati spasso nelle consuetudini del buon bere che nelle buone lettere. Pietro I inizia la riforma. Egli sogna il grande impero e vuole che l'autorità ne rispecchi. A Mosca, nel cuore della Russia, c'erano gli intrighi dei nobili, cupidi del potere; egli ne porta via la capitale e la trasporta lontano dalla vera Russia, a Pietrogrado, la sua nuova città che dà sul mare. Poi crea una burocrazia, che deve organizzare il paese, e per farla forte sulla gente russa, che non ha l'abitudine di riconoscere l'autorità, la riempie di uomini esperti e stranieri: i tedeschi. Così si è creata la Russia moderna, che si è sviluppata quasi con un equivoco, con una progressiva divergenza fra il Governo e il popolo, durata fino alla vigilia di questa guerra, e che importa oggi vedere, non solo per il piacere di una diagnosi teorica, ma per conoscere ancora una delle premesse, meno sensibili all'osservatore della strada, della Russia in guerra.

Nell'atto che si generava, la nuova grande Russia si è staccata dal popolo. A Pietrogrado, cacciata su al nord, sull'orlo di una terra non più russa, disputata fra finni e svedesi, e di altre terre baltiche dominate dai tedeschi, non arrivava più nulla della vera Russia. Il Governo era isolato dal suo popolo. L'elemento straniero che lo isolò ne fece anche un estraneo. Geografia e nuovo sistema predisponevano così la capitale alla snazionalizzazione. Non bisogna infatti cercare, ancor oggi, nulla di veramente russo a Pietrogrado. La città non ha il Kremlino di Mosca, nè le chiese di Iaroslav, e con i suoi monumenti massicci di bronzo e la sfilata delle sue case eguali vi sembra piuttosto una succursale di Berlino. La società, vestita nello stile parigino alla parigina ed educata, nella sua parte maschile, un po' alla tedesca, è più che ogni altra capitale d'Europa lontana dal puro tipo nazionale.

Ma con la società c'è stata pure in crisi di trasformazione la burocrazia della capitale — la stessa che, in un paese come in Russia dove l'iniziativa anonima del popolo non può avere ancora nessuna presa negli affari pubblici, dà il movimento allo Stato. Per creare una nuova forma di Stato c'era bisogno di una nuova specie di funzionari. Non è solo il sistema, ma la testa che lo muove in ogni sua giuntura che conta. Pietro il Grande aveva conquistata l'Estonia e la Livonia e ne trasse subito la nuova materia di governo: i baroni tedeschi, legati ad una tradizione secolare di dominio sulle popolazioni locali lettoni ed estoni, che divennero qualche cosa come un corpo di giannizzeri cerebrali, con il quale si è in gran parte governata fino ad ieri la Russia. Si una specie peculiare, in Europa, la reazione russa a favore le bande dei cavalieri cosacchi: non si è mai detto che sopra essi c'è stata quasi sempre una testa tedesca. Dall'epoca di Pietro il Grande, durante tutto l'ultimo periodo politico della Russia, lo zar è stato fatalmente divino dal [illegible] questo diaframma della [illegible] Questo è un punto [illegible] dare ser[illegible] Quando si [illegible] compr[illegible] [illegible] [illegible] [

deve orientare la Russia nei rapporti internazionali; il consiglio di Stato ha il controllo supremo della politica interna, perchè gli spetta di decidere d'ogni progetto di legge e di riforma.

Può sembrare naturale che già per l'affinità di razza i tedeschi non si mettano contro i tedeschi; di qua e forse di là dei confini. Ciò rappresenta già un punto di arresto, di compressione della politica lattiva. Lo ha dimostrato la storia dell'impero di quasi due secoli. Pietro III restituisce a Federico II tutte le conquiste russe. Alessandro I, sotto l'influenza di Stein, un bandito della Prussia, passato a un posto di Governo in Russia, fa la guerra del 1812 e, nel congresso di Vienna, domanda agli stessi un ingrandimento della Prussia. Strani contrasti della storia, questi, se si vedon oggi, in giorni di guerra, illuminati dal fuoco dei due imperi che si combattono. Era qualche cosa come una servitù volontaria, che si andava creando nella politica, come nell'economia russa per la Germania. Durò fino all'ultimo. La convenzione dell'agosto 1911, conclusa con la Germania, per la quale la Russia le riconosce il diritto di costruire, come impresa di Stato, la ferrovia di Bagdad, che doveva fra l'altro portare una formidabile concorrenza germanica al suo commercio e alla sua influenza in Persia, rientra nella serie dei documenti di questa orientazione germanica della Russia.

La guerra ha spezzato i rapporti internazionali, ma non ha neppure essa fermato subito il movimento automatico della politica interna. Nelle provincie i governatori tedeschi han continuato a fare, per quanto potevano, una politica tedesca. Ancora sul principio di quest'anno, per esempio, sono stati deposti il governatore di Vitebsk, lo Stallmeister Arzimovic, e il suo vice governatore von Rosen, perchè difendevano troppo ostentatamente, anche in guerra, gli interessi germanici. Quindici contadini russi, che erano stati fatti prigionieri nella Prussia orientale, dove si trovavano all'inizio della guerra, e poi liberati nell'avanzata russa, mandati a Vitebsk furono incarcerati per ordine del governatore. E intanto, mentre erano partiti ordini dal Ministero dell'Interno, perchè fossero internati tutti i sudditi germanici fra i diciotto ed i quarantacinque anni, che si trovavano nelle provincie russe di confine, quelli del governo di Vitebsk poterono per molto tempo ancora rimanere liberi al loro posto. Prima dell'Arzimovic, c'era, al governo di Vitebsk, un altro tedesco, il barone von Flotow. Veniva dalla Kurlandia e sembrava aver la missione di germanizzare il paese. Aveva riempito tutti i posti più importanti della sua burocrazia con tedeschi, che chiamava dalla Kurlandia, ed era riuscito a mettere, fra l'altro, già diciotto tedeschi alla testa degli Zemstwa. Un deputato, il principe Mansiarel, ha raccontato alla Duma ancora un episodio tipico di queste tacite influenze tedesche, nelle provincie baltiche. Un ufficiale di marina presentò una domanda documentata al capo dello stato maggiore del fronte nord-ovest. E' il tempo del primo tentativo di sbarco germanico nella baia di Riga. Egli ha osservato che, durante le operazioni nemiche, sono state fatte segnalazioni dall'isola Osel. Con uno sbarco, subito operato nell'isola, ha potuto confermare i sospetti che aveva sul proprietario del luogo, un tedesco, Lebenhofen. Intanto in una perquisizione personale fatta ad una infermiera volontaria, pure tedesca, Leonora Frei, in un importante punto russo di rifornimento, si sono sequestrate delle lettere molto compromettenti. Ma non se ne fa nulla. Lebenhofen e la signorina Frei non sono toccati. L'ufficiale che li ha denunciati però è condannato a trenta giorni di arresto e poi mandato dal Baltico alla flottiglia del Caspio, dove non c'è ora da farsi molto onore.

Misteriose influenze tedesche. Se ne sono vedute in tutta la storia russa dell'ultimo secolo. Ma non sono solo di gente russa. Sono passate nella tradizione e sono divenute infine anche di iniziativa russa. I sistemi politici e sociali si creano al loro seguito, con l'abitudine, una mentalità collettiva che li appoggia e diviene poi, con il tempo, la ragione stessa che li sostiene. La tradizione del governo tedesco in Russia è divenuta una tradizione di far piacere ai tedeschi. Così si è creata una orientazione di politica germanofila, nella burocrazia russa. L'accettavano come principio di stato, nel ricettario politico, anche molti cervelli russi. Assorbivano lo spirito dell'ambiente, lo vivificavano con le memorie, rimaste nel fondo della loro coscienza della scuola tedesca, dove si erano educati, con le consuetudini della capitale, con tutta l'altra tradizione non ufficiale della collettività cittadina, impregnata di un po' di anima tedesca: e si convertivano inavvertitamente. Poi nella Corte, che in Russia ha ancora la sua parte attiva, c'era anche una tradizione del sangue, sempre vivificata con nuovi innesti di elementi tedeschi, che vi arrivavano con i matrimoni. Le imperatrici, venute d'oltre confine, portavano nomini, abitudini, simpatie, principi tedeschi. S'era creato tutto un sistema nervoso di modi, di fluidi, di attrazioni, in alto, in basso, che produceva uno stato spirituale tedesco, correnti di stato tedesche.

Negli ultimi tempi era il russo stesso, in veste ufficiale, che faceva sfoggio di tedeschismo nel suo paese. Certo il tedesco si sentiva in Russia un po' padrone. Il 27 gennaio, giorno onomastico dell'Imperatore Guglielmo, c'era a Pietrogrado gran festa. Si esponevano bandiere germaniche sulla strada, anche alla porta del Consolato italiano — non si sa perchè: forse, perchè, com'è noto, c'era un console onorario dell'Italia tedesca. Nella chiesa luterana del Nevsk si cantavano solenni preghiere e la folla della colonia tedesca vedeva arrivare il ponte di onore insieme al Luogotenente di Germania... e Serii, e gli alti funzionari nazionali dell'Impero. A Pietrogrado, un giornale stampato in lingua tedesca organo dell'Ambasciata pubblicò che ne pagava le spese. In «Deutsche St. Petersburger Zeitung» aveva il suo vero pascolo anche il governo russo che gli affidava, ben retribuita, la pubblicazione di tutti gli avvisi ufficiali.

Ora è venuta la ora della... questo punto del romanzo politico russo... quando crisi di scompiglio non è di trasformazione, — rinnovazione di un intero paese in

Abbonatevi alla Stampa 19

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Sì, parlerò francamente. Si tratta di congestione cerebrale... La prognosi è sempre riservata in questi casi... Il signor Ruggero mi ha detto che la causa del male è stata un grave dispiacere... che persino tuttora... Perciò è sempre da temere e non va negletta alcuna cura... Ma se l'ammalato sarà curato come io ho prescritto, con la massima diligenza, spero nella guarigione, in una guarigione pronta anzi... Questa è la pura verità, signorina.

— Ebbene, sono decisa... Ripetete a me, dottore, le vostre prescrizioni...

— Come! — esclamò Ruggero. — Tu vorresti...

— Non t'inquietare, Ruggero... Ne parleremo dopo... Vedrai che il mio progetto è abbastanza semplice... Vi prego, dottore, dite a me come bisogna assistere il malato...

E lo supplicava anche con lo sguardo, con gli occhi umidi di pianto...

E quando il dottore ebbe finito:

— Grazie, grazie, dottore! — ella gli disse con slancio. Mi date speranza e coraggio. Mille volte grazie. E lo rivedrete Giacomo, domattina?

— Sì, signorina.

E Giselda, riprendendosi subito:

— Lo chiamo Giacomo, dottore, perchè è il mio fidanzato... e gli voglio tanto bene!...

E poichè il medico fu uscito, Ruggero disse alla sorella:

— Ma che vuol fare, dunque?

— Oh! Non sarai tu a biasimarmi se compio il mio dovere... così naturale e semplice.

— Non io, lo sai bene, troverei a ridire, Giselda, ma gli altri... Troveranno che è un'enormità, uno scandalo...

— Gli altri! E che m'importa a me degli altri? Eppoi, che scandalo sarà mai quello di assistere un malato grave, per una notte, nella casa di una buona donna?... Del resto, chi deve saperlo?

— Si finisce sempre per saper tutto...

— Ma io so soltanto che Giacomo è mio... che ho bisogno di assistere, di curare, di difendere e intelligenti. Stanotte sarà solo, povero!...

— E la mamma? Non pensi alla sua desolazione nell'attenderti invano tutta la notte?

— No, non mi aspetterà.

— E che pretesto vuoi trovare?

— Non c'è bisogno di pretesti. Basterà dirle la verità...

— Ma non sa nulla, ancora...

— Sì, lo sa. Sa che amo Giacomo, gliel'ho detto io...

— E lei?

— Mi ha baciata tanto tanto... Aspettava che Giacomo abbia potuto riabilitare il suo nome... Ma ora si tratta di salvarlo dalla morte... Tocca a me, non ti pare?... Egli ti ha ben salvato la vita, Ruggero!

— Sì, cara... E così tu vuoi andare in stanotte...

— Mi condurrai con la tua automobile. Poi andrai dalla mamma a spiegarle la cosa...

— Vedrai che se ne addolorerà...

— No, basterà che le la convinca che compio un dovere pietoso...

— Ah, Giselda!...

. . . . . .

Giselda giunse a Epinay, nella casa di mamma Grenier, la quale la credette l'infermiera preannunciata dal medico.

VIII.

Infermiera

Questo equivoco piacque a Giselda, che così schivava ogni curiosità indiscreta. Sì, era l'infermiera venuta da Parigi per ordine del medico...

Giacomo dormiva. Mamma Grenier indicò a Giselda la camera dell'ammalato, le fece vedere dov'erano le medicine e il ghiaccio, e andò a letto. Quando la fanciulla entrò in punta di piedi nella camera, una viva emozione la colse. Si avvicinò al letto. Vide il suo volto infuocato, sentì il suo respiro affannoso, lo udì anche sospirare a più riprese:

— Che male! che male!

E si portava la mano alla testa.

Giselda aveva condotto con sè la cameriera di Ruggero, Elise, e questa l'aiutò nelle prime cure all'infermo.

— Dammi il ghiaccio.

Appena la sua piccola mano si posò sulla fronte ardente di Giacomo, le parve di ridare il volto di lui rasserenarsi, le parve anche che il suo respiro si facesse più regolare e più calmo. Infine, credette di scorgere su quelle labbra arse dalla gran febbre un vago sorriso.

Ma ecco che Giacomo cominciò ad agitarsi, a dimenarsi nel letto...

— Giacomo, vi supplico, siate buono...

A quella voce il malato spalancò disperatamente i poveri occhi.

La guardava con ardore, come un folle.

— Ma è un sogno... — sospirò.

— Meglio di un sogno, Giacomo. E' la realtà. Sono io, che vi amo...

— Giselda!

— Giacomo! Vi guarirò... Bisogna guarire presto... per essere felici insieme, per la vostra gloria. Ubbiditemi... Siate quieto... Chiudete gli occhi, dormite...

E per tutta la notte ella restò al capezzale di Giacomo, che aveva preso sonno dolcemente, certo rapito in un'estasi di sogno delizioso, sentendosi sulla fronte calda la piccola fresca mano della fanciulla amata.

Al mattino presto giunse Ruggero col medico e l'infermiera. Vi fu tra essi e Giselda un colloquio a voce bassa, del quale

Convegni e cerimonie patriottiche

La manifestazione di Milano
alla memoria di Cesare Battisti

Milano, 23, notte.

Oggi Milano ha rivissuto una delle giornate di fremito per cui si è distinta nella storia del risorgimento. Fin dalle 15 un'enorme folla si accalca nei punti delle riunioni dei gruppi che formeranno il corteo in pellegrinaggio patriottico alla memoria di Cesare Battisti. La giornata è radiosa: il caldo soffocante. Solamente verso le 19 il corteo immenso riesce a muoversi e inizia via Dante in questo ordine: vengono prima i giovani esploratori in uniforme a cavallo, indi la gigantesca palma con nastro tricolore dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, circondata dal Comitato direttivo e dalla Commissione del corteo. Seguono deputati, senatori, consoli degli Stati alleati e molte altre rappresentanze ufficiali: indi quattro grandi corone della «Dante» e della Associazioni degli irredenti fra due paludieri dei trentini e due bandiere dei trentini, il vessillo della «Dante» seguito da un migliaio di soci; poscia il battaglione dei volontari in divisa, il corteo traversa piazza del Duomo, imbocca corso Vittorio Emanuele, svolta in via Durini, finalmente imbocca il largo corso Vittoria avente per meta il Monumento ai caduti delle Cinque Giornate. Ondate di folla si succedono intorno al monumento: a mazzi i fiori vengono gettati nel perimetro che lo circonda e in breve ora assume l'aspetto di una enorme corbeille. L'on. Gasparotto, oratore designato, dice: «Qui, dove furono le barricate dei padri e dormono le ossa degli eroi placati dalla vittoria, spiega tutte le sue bandiere, o popolo di Milano, innalza il tuo grande cuore, o popolo d'Italia. Dalle violate porte della patria un orso moribondo fu trascinato fin sotto le torri di Trento e nella terra, dove era nato, presso la casa della madre, in faccia al simulacro di Dante, al muto cospetto d'Italia ascese il calvario pensoso della forca. O benedetta quella forca! benedetta quella croce che perpetua nei cuori l'amore alla nostra terra che immortala nei secoli l'odio contro tutti i tiranni. Dove era moltitudine di miseri egli scorgeva un popolo eguale, dove erano folle di inconsapevoli egli sognava il trionfo di luci, ma dove era sopratutto un popolo di servitù, egli sognò e volle anzi tutto un popolo in libertà. Era la fronte verso il più lontano ideale dove le patrie confondono i loro confini, marciò in testa per la conquista dei giusti confini del suo paese: apostolo di tutte le libertà, cittadino di tutte le patrie, nemico di tutte le guerre, volle essere e fu l'arcangelo della guerra per la libertà della sua terra per la gloria della sua patria.

«Sognatore d'ideali di pura impronta italiana, egli comprese che la redenzione delle genti non poteva cominciare che dalla redenzione della sua gente e di questa fede seppe essere l'eroe ed il martire, cioè martirio nostro italianamente puro nella vita e santo nella morte. O vecchio carnefice di Vienna, non ti accorsi che mentre scioglievi dal laccio queste nevose teste italiane, e tutto un mondo di umani che ti si stringe d'intorno e ti affoga e chiama a raccolta tutte le vittime, tutti i caduti per la libertà della patria, dagli oscuri morituri dei crudelissimo ai fulgidi morti di Belfiore, fino ai bimbi straziati dal Belgio? Madri d'Italia, madri di tutto il mondo, maledite e carnefice che fece piangere tante madri, ma benedite soprattutto chi va morire per la Patria. Cittadini di Milano, fratelli di ogni terra e di ogni fede, l'ora è questa delle sante vendette, questa è l'ora delle grandi prove supreme: il mondo sta per rifare la sua storia: ogni popolo sia per ritrovare la via. Fra gli individui e fra i popoli non vi è più posto per i vili. Muoviamo il piede ai confini, tendiamo il cuore all'unico fronte delle sette patrie alleate: dal Baltico all'Adriatico l'umanità tende il braccio in uno sforzo supremo e vittorioso per ricondurre le genti disperse al focolare, per far recedere l'invasore oltre i vigili confini. Guardiamo in alto, alle Alpi nostre: una gran luce viene dalle loro cime. Trento e dove era una fiera e un'ara di splendore. Oh, o Battisti, come sfolgora nell'aria le dianne della vittoria: suoneranno a morte un giorno le campane di Trento, suoneranno a morto ieri le campane di Trento, suonano oggi suonano a festa le campane d'Italia e tutto intorno si scoprono le tombe, si levano i morti... Ovunque il carnefice abbia disperso il suo corpo straziato, noi ci sentiamo presente e pure spirito immortale. Avanti con noi marcia, con noi sempre, con i nostri martiri, nostro duce e fratello. Un colpo ancora, l'ultimo colpo alla declinante ferocia della barbarie per la riaperte vie del mondo passerà la nevella umanità».

Quasi ogni frase è seguita da applausi commossi. Declina il sole quando la folla si disperde.

Nell'odierna manifestazione pro Battisti il Municipio non ha partecipato al corteo, ma aveva fatto apporre sul monumento ai caduti delle Cinque Giornate una grande corona di fiori e la bandiera dai colori del Comune. Il sindaco aveva rifiutato lo storico gonfalone di Sant'Ambrogio richiestogli, ma perchè realmente non trasportabile a causa delle sue enormi proporzioni e dell'altezza che supera la rete aerea della conduttura elettrica dei tram. Circa trecento fiumi di irredenti hanno pure deposto fiori sul monumento. Il più accurato calcolo fa ascendere a circa cinquantamila persone la folla che partecipò al corteo.

L'on. Canepa al Convegno agrario di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 23, notte.

Questa mattina, alle ore 10, nella sala municipale, fu tenuto un convegno agrario al quale sono intervenuti i rappresentanti politici e amministrativi e dell'Organizzazione agricola della Riviera di Ponente. Erano presenti, oltre al sottosegretario di Stato on. Canepa, gli onorevoli Celesia, Savoini e Agnesi, il prefetto di Porto Maurizio, il sottoprefetto di San Remo, l'avv. Francesco Rossi presidente del Consiglio provinciale, l'avv. Galliani per l'Istituto di Credito Agrario, i sindaci dei principali comuni, consiglieri provinciali e molti agricoltori. Presiedeva l'avv. Antoni, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura. Dopo un'ampia discussione fu adottato il concetto che, finito al luglio degli ebrei, debba essere lasciata libertà ai proprietari, salvo a provvedere se il ribasso eccessivo presentasse inconvenienti, e chiedere al Governo di non raccogliere le nuove colture specialmente di forraggi, piante medicamentose e gelsi e promuovere l'irrigazione. Chiuse il convegno, vivamente acclamato, l'on. Canepa, riassumendo la discussione, manifestando il suo appoggio e invitando ad avere fiducia nel ministro Raineri che aveva aderito al convegno e al quale è stato inviato un telegramma. Nel pomeriggio al Municipio l'on. Canepa ha ricevuto i rappresentanti delle Società marittime ed operaie che gli hanno manifestato i loro desiderata e dell'ospedale della Croce Rossa. Ha assistito quindi alla cerimonia del giuramento dei reclute di Sanità e dei giovani esploratori, avvenuto sulle antiporta e festeggiatissimo dai soldati e dagli invitati.

I discorsi di Arlotta e Ruffini
alla posa della prima pietra di una scuola elementare a Resina

Resina, 22, notte.

In presenza dei ministri Ruffini e Arlotta, delle Autorità civili e militari, di parecchi senatori e deputati, e di molta folla fu posta la prima pietra della nuova Scuola elementare e si sono solennemente inaugurati i lavori di risanamento di questa regione. Il ministro Arlotta ha pronunciato un discorso, dicendosi angustiato lieto che alla cerimonia presenziasse il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini, cultore insigne del Giure Ecclesiastico, ricostruttore paziente e storico geniale del pensiero politico di Cavour.

La supremazia della civiltà latina

«Il gesto di Francesco Ruffini — prosegue il ministro Arlotta — significa che, mentre più aspramente la Patria nostra combatte la grande lotta per la conquista dei suoi confini naturali e per la liberazione dei suoi figli dilettissimi dalla esosa dominazione straniera, tanto più sereno e più regolato procede il ritmo della vita nazionale, tanto più netta è la visione di quegli che saranno i nostri supremi interessi all'indomani della vittoria finale. E così come è per noi questione essenziale di vita la ricostituzione del nostro naviglio da traffico, che trasporti nei mari il segno certo dell'energia materiale di nostra gente, è questione di onore nazionale saldare dai suoi ultimi recessi la vergogna dell'analfabetismo ed espandere su tutti i nostri figli indistintamente la luce irradiatrice della scuola».

L'oratore elogia il sindaco che anche fra le ansie della lotta gloriosa e cruenta non perdette di vista il supremo interesse della Patria nostra. Dopo la vittoriosa guerra del 1870 i tedeschi dissero che la guerra era stata vinta dal maestro di scuola: infatti il valore intellettuale collettivo di quella massa di uomini era stato portato ad altezze mai raggiunte. Ma il serpeggiare della superbia morsicò il cittadino e donna rilenne che l'alto grado della sua coltura scientifica fosse un titolo sufficiente a far sopraporre violentemente la propria razza su tutte le altre vicine e lontane. L'oratore riferisce la parola di un professore all'Università di Monaco affermante che i tedeschi sono destinati ad essere alla testa di tutti i popoli e costituiranno la corona della civiltà, di tutta la creazione. Questo professore, affetto da megalomania pericolosa, crede che bastino i gas mefitici, distillati nei loro laboratori universitari, per dare al popolo la supremazia morale su tutti gli altri. Di simili concezioni non si macchia il Genio latino, che non crede e non crederà mai ad un primato scientifico che non si accordi alla bontà, alla pietà verso il prossimo simile, al sentimento della giustizia, della libertà, dell'onore indistintamente per tutti i popoli della terra. Noi ci inchiniamo reverenti alla supremazia dell'istruzione, ma rinneghiamo quella di una cultura materiale di egoismo e di prepotenza, così come malediciamo al fascio di cannoni col quale la rabbia absburghese cinse il collo del nostro santo collega Battisti, deputato per Trento italiana e di un eroico pentimento per gli insani della patria e della libertà fu un martire dell'umanità.

Il ministro concludo augurando che alla nona, lontana dell'ultima pietra di quest'edificio scolastico possa il sindaco collaudare la bandiera della patria già da un pezzo unita a quella.

Parla il Ministro della P. I.
Le "follie pangermanistiche"

Prende quindi la parola il ministro Ruffini, il quale specialmente rilevando come la posa della prima pietra di un edificio scolastico sia stata sempre un atto solenne di incomparabile dignità, come un sacro rito propiziatorio dell'avvenire, perchè in esso è posta la speranza, la fede più pura che l'avvenire possa offrire ai nostri figli un mondo migliore, un'esistenza più degna di essere vissuta e la realizzazione di tutte quelle che sono le nostre speranze più care; aspirazioni per le quali noi abbiamo vissuto e combattuto invano. In questo momento però questo rito acquista maggiore significato, nel terribile momento storico che ora viviamo, in cui tutti i valori umani sembrano oscurati. Ecco più ancora che un rito propiziatorio è un rito deprecatorio dei mali che ci minacciano. L'oratore prosegue domandandosi quale potrà essere il giudizio delle generazioni future sopra questo periodo che più terrificante non potrà apparire agli intelletti, e si compiace pensando che questa umile cerimonia dell'istituzione di una scuola sta a dimostrare alle generazioni venturi come la barbarie e la ferocia siano state soltanto nei paesi del nord, non nei paesi ridenti delle terre latine, dove, ecco diranno, polevano pure, in mezzo all'infuriare della bufera, i padri loro pensare all'istruzione e alla fondazione di scuole, testimonianza della civiltà e del pensiero latino.

Il ministro fa occasione di dimostrare come sia sinta necessaria la nostra guerra, perchè si noi aver preso le armi sarebbe stato la fine della patria, della libertà e della civiltà italiana. Prosegue, vivamente applaudito, ricordando con quanta compiacenza abbia riferito suo dovere di assistere a questa significativa cerimonia giusta la promessa fatta dal predecessore on. Grippo, al quale manda un reverente saluto. Pensa che in questa scuola, quando sarà ultimata, le glorie della nostra guerra, della nostra stirpe, non dovranno più essere rilevate in dotti libri, ma dalla voce degli insegnanti che avranno preso parte alla grande opera; e gli esempi degli eroi non saranno più pochi ed isolati, ma saranno a centinaia ed a migliaia, col solo imbarazzo della scelta.

Il ministro parla poi dell'efficacia di quel poderoso strumento che è l'istruzione, mettendo in rilievo che, se è vero che la guerra del 1870 fu vinta dalla Germania per opera del maestro di scuola prussiano, altrettanto è vero che il principio della rovina della nazione tedesca è dovuta all'ambizione di un dominio, che, in un impeto di follia pangermanistica, dalla cattedra universitaria è stata inoculata al popolo tedesco. In questa bella visione di avvenire formare augura che il Governo sorta, come egli sente, anche per l'opera di cui fu dovo seguire, come è stato abbia in questa guerra assunto dei doveri infinitamente più grandi verso la popolazione del mezzogiorno, verso questa terra, che, per essere meno ricca di industria, ha non meno generosamente pagato alla Patria più specialmente il suo tributo di sangue. L'oratore con questo pensiero e con questo augurio ringrazia il sindaco di Resina, il ministro Arlotta e l'on. Rodinò per avergli procurato, nel suo ufficio che non è sempre grato, un'ora corrispondente all'ideale più alto che sente di dover seguire nelle funzioni del suo Ministero.

Il discorso dell'onorevole ministro Ruffini è stato interrotto spesso da applausi ed alla fine coronato da una interminabile ovazione.

Pel dominio sottomarino
Annunci per impressionare i neutri?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Gli agenti svizzeri della Ocean Shipping Company, a cui appartiene il *Deutschland* annunciano che si possono fin d'ora fissare i posti di bordo nei diversi sottomarini appartenenti alla Compagnia in destinazione per l'America del Nord: il prezzo è di 2600 franchi per posto. Dichiarano inoltre che trenta sottomarini eguali o maggiori del *Deutschland* saranno tra poco varati. Si hanno ragioni per ritenere che, più che per organizzare il servizio viaggiatori nei sottomarini transatlantici, l'annuncio sia fatto allo scopo di impressionare i neutri mostrando loro ciò che la Germania è capace di fare pel dominio sottomarino. Inutile aggiungere che propagandisti tedeschi pubblicano una quantità di particolari sul nuovo mezzo di attraversare l'Atlantico.

D. R.

Il "Deutschland,, non è ancora partito

Baltimora, 23, notte.

Il Deutschland è sempre in porto e attende il momento favorevole per partire.

(Stefani).

Un altro dispaccio *Stefani* di ieri dava il sottomarino tedesco già immerso e partito.

Un altro sottomarino tedesco
giunto agli Stati Uniti?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, sera.

Il New York Herald, edizione di Parigi, riceve da Londra, in data di ieri: «Un dispaccio da New York informa che un secondo sottomarino commerciale tedesco del tipo del Deutschland è entrato a Longisland. La nave è penetrata nel dock di Bridgeport, nello Stato di Connecticut, dove una folla considerevole la attendeva. Il comandante Koenig del Deutschland aveva dichiarato che il sottomarino che lo seguiva sarebbe entrato probabilmente in un porto situato più a nord di Baltimora, allo scopo di sviare le navi da guerra alleate».

Precauzioni della Svezia
contro i sottomarini e gli areoplani

Stoccolma, 23, notte.

Un'ordinanza, che completa il decreto reale del 28 dicembre 1912 proibisce ai sottomarini di fermarsi e di viaggiare nelle acque delle coste svedesi ad eccezione di una parte dell'Oresund, sotto pena di un alunco a forze armata senza preavviso. Un sottomarino che sia obbligato, in seguito ad intemperie ad entrare nel territorio interdetto, resterà alla superficie e isserà la bandiera nazionale e il segnale internazionale indicante la causa della presenza. L'ordinanza entrerà in vigore il 28 corrente. Una proibizione provvisoria immediatamente applicabile è stata egualmente stabilito per gli apparecchi aerei i quali non potranno volare sul territorio della Svezia senza permesso del Governo.

Una bomba esplode a San Francisco
durante una dimostrazione
Sei morti e ventinove feriti

San Francisco di California, 22.

Una bomba, che si trovava nascosta in una valigia posta dinanzi ad una casa, esplose al momento del passaggio di una dimostrazione a favore della preparazione militare degli Stati Uniti. Sei persone rimasero uccise e ventinove ferite.

(Ag. Stefani).

Rincrudimenti di imposte in Germania

Zurigo, 23, notte.

La «Frankfurter Zeitung» rilevando che gli aumenti delle imposte effettuate stanno per bilanciare i deficit i 10 miliardi occorrenti per le spese degli interessi dei prestiti di guerra, dice che si procederà fra breve ad altri aumenti delle imposte di ricchezza mobile sulle industrie e di quelle sugli affari della guerra e sui trasporti delle merci. Si aumenteranno anche le tariffe ferroviarie dei viaggiatori.

Per l'arruolamento volontario
di aviatori nella Regia Marina

Roma, 22, sera.

Il Ministero della Marina ha emanato le seguenti norme per l'arruolamento volontario di aviatori nella regia marina per la durata della guerra:

Art. 1. — In base al regio decreto N. 657 del 9 maggio 1915 ed alle norme fissate col decreto ministeriale del 20 maggio 1915 prorogato con decreto luogotenenziale del 6 gennaio 1918, N. 16, è aperto uno speciale arruolamento di volontari aviatori nella regia marina fra gli inscritti sulle liste di leva di terra della classe 1898 e fra gli inscritti sulle liste di leva di mare delle classi 1896 e 1897, i quali siano provvisti di brevetto di aviatore o che abbiano almeno frequentata una scuola di aviazione.

Art. 2. — Gli aspiranti all'arruolamento per aviatore volontario nella regia marina dovranno far pervenire la domanda scritta di proprio pugno su carta bollata da L. 1,45 e con l'esatta indicazione del loro domicilio, direttamente al Ministero della marina (Direzione generale del Corpo reale equipaggi, divisione reclutamento), corredata dai seguenti documenti: a) copia autentica dell'atto di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato di penalità di data non anteriore di due mesi a quella della presentazione del documento; d) certificato di buona condotta e moralità rilasciato dal sindaco del Comune nel quale l'aspirante ha domicilio o dal sindaco dei vari Comuni nei quali egli abbia dimorato negli ultimi dodici mesi e di data non anteriore di due mesi a quella della presentazione del documento, il quale deve essere munito del visto del prefetto o sottoprefetto; e) certificato d'inscrizione sulle liste di leva di terra per i nati nel 1898 e di inscrizione nella nota preparatoria della leva marittima per i nati nel 1896 e nel 1897; f) atto di nascita rilasciato dal sindaco sulla dichiarazione di tre persone informate e degne di fede dal quale risulti che l'aspirante non è ammogliato nè vedovo con prole; g) brevetto di aviatore od un documento comprovante che il concorrente ha frequentato una scuola di aviazione.

Art. 3. — Gli aspiranti saranno sottoposti a visita medica per accertare la loro idoneità al servizio militare, tenendo per altro conto di quelle speciali che sarà loro affidato.

Art. 4. — Gli arruolati dovranno firmare apposito atto di arruolamento da cui risulti l'obbligo di assumere la ferma per la durata della guerra col trattamento stabilito nel presente manifesto.

Art. 5. — Tutti i volontari aviatori riceveranno: a) un premio all'atto dell'ammissione al servizio di aviazione della regia marina di L. 500; b) una speciale indennità giornaliera di L. 15 durante il periodo d'istruzione alla scuola; c) una speciale indennità giornaliera di L. 21,50 dal giorno in cui avranno ottenuto il brevetto della scuola; d) un premio al terminare di ogni campagna, a datare dal giorno dell'ammissione al servizio di aviazione di altre L. 500 e che potrà raggiungere al massimo la somma di L. 1000.

I volontari aviatori non possono percepire altra paga, indennità o supplemento all'attuale dell'indennità e dei premi sopra specificati. Tutte le presenti indennità e premi sono soggetti alla tassa di ricchezza mobile.

Art. 6. — Il Ministero della marina si riserva il diritto di prosciogliere dalla ferma gli aviatori volontari che non si dimostrassero idonei al servizio di aviazione, senza essere in questo caso tenuto a corrispondere il premio di cui alla lettera D dell'art. 5.

Per abolire i corsi speciali
degli aspiranti ufficiali di complemento

Roma, 23, notte.

Il deputato colonnello Di Giorgio ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra sulla opportunità:

1.o di rinunciare, per la durata della guerra, alla ammissione negli istituti di reclutamento, di allievi destinati a conseguire la nomina di sottotenente in servizio attivo permanente, riservando tali nomine solo agli ufficiali di complemento della milizia, nei modi e nelle forme vigenti.

2.o di rinunciare, per la durata della guerra, al reclutamento di ufficiali di complemento per mezzo di speciali corsi di istruzione per aspiranti, fissando che l'unica via per ottenere durante la guerra la nomina a ufficiali di complemento, debba essere quella di percorrere nei reggimenti tutta la scala dei gradi, di truppa, da caporale a maresciallo, per non deteriorare i reggimenti dei migliori elementi depauperare il tempo che questi passano presso i corsi speciali di istruzione, e nel tempo stesso per dare affidamento che i sottotenenti di nuova nomina si presentino al corpo con sufficiente esperienza, con pratica attitudine al comando, con conoscenza pratica del servizio, che l'attuale sistema non può loro fornire.

3.o di provvedere perchè siano riversati nei reggimenti, per poter concorrere alla nomina di ufficiali di complemento, tutti quelli pochi o molti che siano, i quali pur essendo forniti di buoni titoli di studio e appartenendo a più alte classi sociali, sono tuttora adibiti all'ufficio di automobilisti, infermieri, scrivani, inservienti, ordinanze d'ufficio, ecc. che potrebbero esser coperti da individui o di età più avanzata o di minore coltura o di condizioni fisiche meno floride.

Il servizio telegrafico privato
ristituito in zona di guerra

Roma, 23, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: «In seguito ad accordi col Comando supremo del regio esercito è stato disposto che dalla mezzanotte del 23 corrente sia ristituito il servizio telegrafico privato nelle provincie di Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Belluno, Treviso ed Udine e nella zona conquistata colle seguenti modalità: 1.o tutti i telegrammi privati interni, compresi quelli della stampa, spediti da uffici e diretti ad uffici della provincia di Vicenza e di Verona sono ammessi unicamente come urgenti, mediante il pagamento della tripla tassa; 2.o i telegrammi interni spediti da uffici e diretti ad uffici delle altre cinque provincie e della zona conquistata sono ammessi alle condizioni normali, cioè anche a tariffa ordinaria se privati ed a tariffa ridotta se di stampa; 3.o i telegrammi privati diretti a militari in tutto il territorio della zona di guerra e della zona conquistata, ovvero spediti da militari che trovansi nel territorio medesimo, sono ammessi a tariffa ordinaria anche se l'ufficio di destinazione o di partenza appartiene alle provincie di Vicenza e Verona».

(Stefani).

Dal Bollettino degli Interni

Roma, 23, sera.

Il Bollettino del Ministero degli Interni reca: *Pubblica Sicurezza.* — Amistani, commissario ad Alessandria, trasferito ad Ancona.

Il decreto che regola
Il passaggio della frontiera

Roma, 23, sera.

Allo scopo di disciplinare nel modo più proficuo ed efficace il passaggio della frontiera durante lo stato di guerra, nell'interesse della difesa nazionale, il Ministero dell'Interno ha sottoposto stamane alla firma di S. A. Reale Luogotenente di Sua Maestà il Re, il decreto relativo all'entrata ed all'uscita del regno dei cittadini italiani, degli irredenti e degli stranieri, all'uscita dal Regno delle persone provenienti dalla zona di guerra, all'accesso dall'estero predetta zona, alle modalità di transito in valichi determinati e all'accesso in talune zone adiacenti ai valichi stessi. Il principio fondamentale del sistema è che non possa consentirsi, nelle presenti eccezionali circostanze, il transito della frontiera in entrata e in uscita, a chiunque, cittadino o straniero, non sia fornito di passaporto per l'estero con fotografia, da rilasciarsi per ciascun viaggio di entrata dalle Regie rappresentanze diplomatiche o consolari, e per ciascun viaggio di uscita dall'Autorità circondariale di Pubblica Sicurezza. E' vietato di regola l'ingresso nel Regno ai sudditi degli Stati coi quali l'Italia è in guerra e sono interrotte le relazioni diplomatiche, salvo casi eccezionali pei quali l'ingresso deve essere espressamente autorizzato dal Ministero dell'Interno su richiesta di viaggiatori in località da fissarsi volta per volta dal Comando stesso. Sono poi comminate penalità per chiunque contravvenga alle norme su indicate, come pure per chi non osservi le disposizioni delle autorità civili e militari relative al divieto di transito o alle modalità di transito in taluni valichi di frontiera o all'accesso in zone adiacenti ai valichi medesimi, e infine anche la difesa nazionale. Da ultimo è data facoltà ai prefetti di espellere dal Regno gli stranieri denunciati per ogni trasgressione alle su ricordate norme.

(Ag. Stefani).

Militari decorati ed encomiati

Alessandria, 23, sera.

Al tenente medico signor Edoardo Torre, nativo della vicina San Salvatore Monferrato, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

«Durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria, informato che le trincee del battaglione, al quale prestava servizio, erano state battute dal fuoco nemico e che urgeva l'opera sua, sapendo che, per ubicazione di terreno, i feriti non potevano essere trasportati al posto di medicazione se non dopo molte ore, attraversava con slancio, ardire e spirito di abnegazione la zona battuta, e, giunto alla trincea, benchè più volte fatto segno a fuoco di fucileria avversaria, prestava con calma e sangue freddo l'opera sua, non desistendo che dopo aver medicato tutti i feriti».

Giorni sono vi ho comunicato la notizia della gloriosa morte avvenuta sul campo dell'onore del capitano Giovanni Armellini, da dieci anni residente nel sobborgo di Castelferrero. Ora il comandante della brigata Pisa, generale Gandolfi, ha diretto alla signora Francesca fu, vedova Armellini, la seguente lettera: «Con immenso dolore le annuncio che suo marito ha dato la sua nobile vita per la Patria essendo rimasto vittima del gas velenosi sp

Le ultime previsioni sui raccolti in corso

Roma, 23 sera.

Ora che il raccolto dei cereali è terminato nel complesso dei paesi mediterranei, ed è in corso o comincia nelle regioni centrali ed occidentali d'Europa ed in America, i vari Stati hanno cominciato a comunicare all'Istituto Internazionale d'Agricoltura le previsioni sul rendimento delle culture, stabilito dai rispettivi servizi statistici. Il numero di luglio del Bollettino di statistica agraria e commerciale edito dall'Istituto, testè pubblicato, contiene a questo proposito delle notizie molto interessanti fra le quali riportiamo le seguenti che ci sembrano presentare maggiore importanza. Per ciò che riguarda il *frumento*, si può dire che le previsioni dei principali paesi produttori non sono in generale molto soddisfacenti. Gli Stati Uniti non prevedono di raccogliere, tanto per il frumento d'autunno, che per quello di primavera, che 267 milioni di quintali: ciò che rappresenta soltanto il 75 % del raccolto del 1915. Tuttavia occorre notare che non ostante ciò, questa previsioni sono ancora superiori del 10 % alla produzione media quinquennale 1909-1913, perchè il raccolto dell'anno scorso fu eccezionalmente buono, come del resto fu anche quello del 1914. L'India, un altro paese grande produttore di frumento, accusa quest'anno soltanto 97 milioni di quintali, ossia circa il 15 per cento in meno del raccolto dell'anno scorso. In rapporto alla media quinquennale il raccolto di quest'anno è inferiore del 10 per cento circa. In Europa, per contro, le previsioni sono migliori. L'Italia valuta il suo raccolto 58 milioni di quintali, cioè il 112 % di quello dell'anno scorso. Esso sarà di anche un po' superiore alla media (104 %). Quanto alla Spagna, essa pure aspetta un raccolto migliore di quello dell'anno scorso; giacchè le sue previsioni raggiungono 42 milioni di quintali, e bisogna tener conto che i suoi raccolti non hanno raggiunto, in media, dal 1908 al 1913, che la cifra di 35 milioni di quintali. La Tunisia ed il Giappone, per contro, annunciano scarsi raccolti in confronto con quelli dell'anno scorso, ma tuttavia superiori alla media quinquennale. In complesso, per i sette paesi che fin qui hanno fornito dei dati, si ha un totale di 398.510 migliaia di quintali, contro 76.734 migliaia di quintali meno dell'anno scorso, e 19.318 migliaia di quintali di più che nella media del quinquennio 1909-13.

Per ciò che concerne il *riso*, il *lino*, la *patate*, le *barbabietole da zucchero*, il *tabacco*, il *cotone*, gli Stati Uniti hanno comunicato le previsioni per il 1916 che raccogliamo nella tabella seguente:

Riso, migliaia di q.li, 6.940; Seme di lino, id., 3.886. Patate, id., 141.327. Barbabietola da zucchero, id., 66.061; Tabacco, id., 5.402; Cotone, id., 26.440.

Indipendentemente da questi dati sui raccolti in corso nell'emisfero settentrionale, è da segnalare la previsione inviata dal Governo del Brasile sul prossimo raccolto del caffè che è stimato per un totale di 7.200.000 a 7.800.000 quintali contro 7.800.000 nell'anno scorso.

La questione del grano discussa dai Consorzi granari

Milano, 23, notte.

Oggi, nella sala della Deputazione provinciale ha avuto luogo un importante convegno dei rappresentanti dei Consorzi provinciali granari dell'Alta Italia per discutere un memoriale da presentare al Governo circa la questione del prezzo del grano. Era intervenuto per incarico del Governo il comm. Giuffrida. Presiedeva la riunione il comm. Pembali, deputato provinciale. Il Convegno, dopo lunga discussione, deliberò di presentare al Governo le seguenti domande: 1.o unificazione dei prezzi di cessione del grano da parte dei Consorzi ai Molini, stabilendo così un unico diritto consortile; 2.o stabilire tra Governo e rappresentanti consortili un ufficio di compensazione per lo scambio dei grani nazionali delle provincie produttrici e consumatrici e per la distribuzione delle quantità proporzionali di grano estero, così da assicurare la uniformità del tipo unico di farina da pane, tenuta altresì presente la industria delle paste alimentari e quella dei dolci; 3.o stabilire un unico prezzo per la farina tipo unico; 4.o sia affidato ai Consorzi lo stabilire il prezzo del pane; 5.o sia tolto il divieto di esportazione di grano e farine da l'una all'altra provincia del Regno; 6.o che, ferme restando le modalità e condizioni e il funzionamento dei Consorzi granari provinciali a norma dei decreti dicembre 1914 e gennaio 1916, ne sia deferita la parte contabile e finanziaria alle provincie o ai Comuni capoluogo o alle Camere di Commercio su delegazione dell'Amministrazione.

Il movimento del porto di Genova

Genova, 22, notte.

Fra il mercato di ieri e quello di oggi sono arrivati nel nostro porto tre velieri di cabotaggio e tre piroscafi con merci varie, tutti ammessi alla discarica, sono pure arrivati un piroscafo con sale ed uno con carbone fossile, rimasti ad attendere il turno di sbarco. L'intera giornata di ieri venne ufficialmente dichiarata lavorativa. Gli operai occupati furono 3917, e il carico complessivo di 1575 carri dei quali 645 negli scali del carbone, 180 con cereali e con merci varie gli altri. Stamane all'imbarco dei lavori si disponeva di 1308 carri pronti.

Un arresto per il grosso furto alla stazione di Milano

Milano, 23, sera.

Ricorderete il furto commesso dall'impiegato Cesare Inglesi nella notte dal 15 al 16 aprile scorso nell'ufficio valori alla stazione centrale. L'Inglesi era riuscito ad impadronirsi di 300 mila lire e poi a fuggire. Sono note le sue peregrinazioni e il suo arresto a Genova, la sua traduzione in Italia e la strana scomparsa della grossa refurtiva che l'impiegato infedele disse di aver nascosto sotto un sedile nella sala di aspetto di terza classe, di dove sarebbe poi misteriosamente scomparsa. Tale versione non fu mai creduta, per quanto si cercassero inutilmente dei complici. Fra gli arrestati vi fu il soldato Eusebio Di Verzo, che sarà anzi ritenuto in libertà con i contrabbandieri i quali facilitarono all'Inglesi la scomparsa, ritenendo trattarsi di un disertore. Il giudice istruttore, avv. Lamberto Boccini, prese però di mira fin dai primi giorni successivi all'audace colpo i colleghi, gli amici dell'Inglesi. Negli uffici della stazione fra costoro uno si distingueva per la vita brillante assolutamente incompatibile con il magro stipendio di addetto all'ufficio gestioni: certo Giovanni B. Ferrari di Trecate, d'anni 27, che teneva la moglie Anita Procedo e una bambina a Savona presso i genitori di lei.

Maggiore constatazione presero i sospetti quando, nel maggio scorso, il Ferrari chiese una licenza di quindici giorni e, scaduto il termine, non si ripresentò. Il Ferrari si era imbarcato a Genova alla fine di maggio sul transatlantico «Savoia», inoltre di regolare passaporto e biglietto di prima classe. Fu certo Luigi Pesenna, esercente a Savona un bar, che aveva facilitato la provvista dei documenti all'amico, improvvisamente, diceva, arricchito per la vincita di un terno al lotto. L'attività del Pesenna parve così sospetta che fu allora disposto per il suo arresto, avvenuto pochi giorni dopo la constatazione della partenza del Ferrari, indiziato come complice dell'Inglesi.

Di più si ha motivo di credere che l'Inglesi stesso si sia finalmente indotto a confessare. Il giudice istruttore spiccò quindi mandato di cattura e per evitare le complicazioni della burocrazia internazionale un radiotelegramma dava incarico al capitano del piroscafo di procedere all'arresto, il che avvenne in territorio dunque considerato neutro. Il Ferrari al primo scalo, e precisamente a Rio de Janeiro, è stato consegnato alle autorità italiane, anzi egli è già stato nuovamente imbarcato per il ritorno, ed il suo arrivo in Italia è imminente. L'autorità ha la certezza di aver colto così il complice dell'Inglesi. Quanto al ricupero della refurtiva rubata e che egli deve aver ricevuta in consegna dall'Inglesi stesso la notte del furto, nulla ancora si sa di preciso. Al momento dell'arresto il Ferrari aveva con sè quattromila lire.

PICCOLA CRONACA

Per quanto riguarda rivelazioni e lamentanze e Vostre

ATTENZIONE — Per evitare grazioso e GENERARE alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù, adoperate, per la vostra toletta, l'inimitabile *Crema Simon*, di J. Simon a Parigi; nonchè la *Cipria Simon*, di cui il segreto alla *Crema Simon*. (D

Cronaca Cittadina

Un ordine del giorno dei "farmacisti liberi,,

I farmacisti «liberi» piemontesi ci comunicano il seguente ordine del giorno:

«I farmacisti liberi piemontesi — a cui aderiscono sezioni di diverse regioni italiane — che hanno aperto le proprie farmacie in virtù della legge Crispi del 1888, il cui esercizio fu ristituzione del principio di libertà nell'esercizio della professione farmaceutica; considerando che l'esistenza delle loro farmacie, di cui alcune datano da circa dodici anni, è per tutte anteriore alla nuova legge sulle farmacie del maggio 1913 (lo Statuto del Regno stabilisce che le leggi devono provvedere per l'avvenire), e risponde il più spesso al bisogno, e sempre a sentita utilità della popolazione, che nell'ampio loro buon diritto la suddetta disposizione statutaria vuole sancita ed applicata; affermando che l'umanitario esercizio delle loro farmacie, a cui pervennero con costosi e assidui studi, lo ed a carrello e benemerito non dissimilmente dalle altre farmacie del Regno; considerando che la nuova legge notoriamente fu elaborata e fatta approvare dalla organizzazione — oh, l'organizzazione! — coalizione di colleghi, che dal 1913 hanno un *cosicchè* individuale per farsi degna sepoltura; considerando che le autorità governative, per retti criteri di equità degni solo di civil Nazione, il dimostrarono costantemente titubanti, anzi, ribattanti, nell'applicazione di una legge incostituzionalmente retroattiva e rovinosa di famiglie e di interessi da molti anni consolidati, applicazione che direttamente danneggerebbe molte migliaia di cittadini (fra le nostre farmacie affermano necessarie per pronto ed ormai indispensabile servizio e perchè con modernità ed equità di criteri agiscono da opportuno e salutare calmiere nella tariffazione dei medicinali e da argine a possibili brame monopolistiche; ricordando il precedente importantissimo — che devo essere assai istruttivo ad autorità e colleghi — che cioè, nel 1890 circa 12 farmacie di Torino di allora, tempo, ai giusta Statute; Garzino in via Madama Cristina; Morone, in corso Duca di Genova, ecc. — aperteni in forza della legge Crispi del 1888, dopo vicissitudini giudiziarie, vennero in massa regolarmente autorizzate ed oggidì sono lodevolmente «con pubblica soddisfazione esercite; constatando che a Milano, Roma ed in altre regioni italiane, dove le antiche leggi, fissando privilegi di distanze e di popolazione, erano assai più restrittive che in Piemonte, e che sopratutto in quelle città e regioni le farmacie «libere» furono e sono oggetto di un equo trattamento (un'affatto diverso da quello finora situato) e che si vorrebbe quindi imporre a Torino e Piemonte; osservando che noi tutti da anni abbiamo sempre puntualmente pagato ogni tassa imposteci dal R. Governo; tenuto ben presente che la bufera che si abbatte tremenda sull'Europa e sull'Italia, già per se stessa è fatalmente e disgraziatamente onerosa ad ogni famiglia — *non esclusa quelle dei «liberi» farmacisti piemontesi*, che per irrefutabile conseguenza è opera umanamente saggia ed onesta e doverosa alleviare le profonde ferite ed i multiformi disastri della immane santa guerra; i «farmacisti liberi» — fra cui parecchi prestano la loro diretta contribuzione umanitaria per la difesa dei sacrosanti diritti d'Italia — confidano lealmente nella considerazione per lo Statuto che nessa retroattività alle leggi, l'interesse d'una rappresentività ed equa tutela della cittadinanza che, per troppo evidenti ed equa ragioni, condannerebbe ogni violenza del diritto all'esistenza delle farmacie «libere», la legge pongo il veto a nuove aperture di farmacie, ma riconosca e rispetti le esistenti».

Il giuramento delle reclute del 49° Fanteria

Stamattina prestarono giuramento i soldati della compagnia di marcia del 49.o fanteria. Diamo alle tempo assunte il lepido-solenne cav. Ciro Nigra pronunciò un nobilissimo discorso:

«Anche questa volta a me è riservato l'alto onore di invitarvi con affettuosa fierezza a compiere l'atto più sacro della vostra vita militare. Non lunghe parole vi addicono a quest'ora così incalzante di eventi, ma il saldo e sereno proposito di essere degni figli del valoroso reggimento che vostre Alpi Marittime sogli scalò inaugurando sulle vostre Alpi l'ondate vittoriose dei soldati d'Italia porti sempre più alto, sempre più lontano il vessillo della patria. Voi vi preparate a donarvi più strettamente con l'esercito, magnifico nella sua virtù morale, nelle sue speranze, nel suo avvenire. Da questa caserma sacrata al nome dell'Eroe che sulle indie stabe di Adua d'immolò all'Italia, che tentava i suoi primi passi sulla via dell'avvenire, da questa caserma che vide già falangi di compagni vostri prepararsi al grande cimento e rispondere con fede all'appello della Madre; da questa caserma io sono certo che vi seguiranno sempre pure degni di voi — rimarrà a Dio, alla Patria, al Re, la santa promessa di essere e di resolta».

L'on. Lorand ad Avigliana

Ieri in Avigliana, sotto gli auspici di quel Municipio, il deputato belga Lorand ha tenuto una conferenza sul «Martirio del Belgio». Essa venne preceduta da un discorso del professore Chiardi dal tema «Francia e Italia su la nostra guerra unitaria». Intervennero le Autorità e numerosa folla. Dopo la conferenza ebbe luogo in onore dei due oratori un banchetto d'onore durante il quale parlarono il sindaco avv. Bonaudo il cav. Blanchard, console del Belgio a Torino, e il console di Francia, ai quali rispose l'on. Lorand e il professore Alazard.

Le escursioni alpine

L'Unione escursionistica ha organizzato per domenica 30 la sua 13.a gita sociale al monte Albergian (m. 2043), col seguente programma: Ritrovo: Torino P. N., ore 18 del giorno 29, partenza ore 18,20, arrivo a Pinerolo 19,27, Perosa Argentina ore 21, in automobile a Fenestrelle ore 21,15. Partenza immediata per le Bergerie della Balma; arrivo ore 24, pernottamento, sveglia ore 4,30, caffè e latte, arrivo al Colle dell'Albergian ore 8, in vetta ore 10,30, ritorno al Sacco, partenza ore 12, alle Bergerie dell'Albergian ore 13,30, a Fenestrelle ore 17, partenza 17,45, arrivo a Torino ore 21,45. Ore di marcia 10 circa.

Il Bollettino dell'Unione cita a titolo d'onore i soci Amati Ugo morto gloriosamente sul Carso ed il collega in giornalismo cap. G. Varello in convalescenza a Lonigo.

Norme per la sistemazione di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario Camerale facente funzione di Sindacato di Borsa, d'accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito: 1.o Il deposito dei titoli per eseguire le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 28 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 agosto p. v.; 2.o Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti decorsi; 3.o La spunta avrà luogo il giorno di giovedì 27 corrente, alle ore 16, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o Le toglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 16 del giorno di venerdì 28 corrente; 5.o La consegna del contante e quella eventuali di titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno di lunedì 31 corrente; 6.o La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno di lunedì 31 corrente; 7.o Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni *trentuno*, N. B. La Direzione della Stanza rivolge particolare viva preghiera al sig. cassiere di voler effettuare la spunta colla maggior diligenza possibile perchè non si ripetano i gravi inconvenienti dovuti ai numerosi errori verificatisi nei mesi scorsi.

I nuovi biglietti da 50 lire

In questi giorni la Banca d'Italia comincerà a mettere in circolazione i suoi biglietti da L. 50 del nuovo tipo. Il nuovo biglietto differisce da quello ora in corso per il disegno, i colori, la qualità della carta, che è molto sottile, e per le dimensioni (mm. 152 di lunghezza e mm. 79 di altezza). Le principali sue caratteristiche sono le seguenti: La carta filigranata presenta, in un medaglione, il profilo di Dante Alighieri. A destra del diritto campeggia, a chiaro-scuro, una figura di Minerva. Nel centro, su di un fondo contenente una cifra «50», è posta la seguente leggenda divisa in tre linee di carattere romano lapidario: «*Banca d'Italia - Lire Cinquanta - Pagabili a vista al Portatore*». Sotto la leggenda stanno le firme del Direttore Generale e del Cassiere. Il fondo sul restante della leggenda è in color bruno-rosato. Racchiude il disegno una cornice sulla quale corre un festone cromatico di foglie e frutti di arancio, chiuso da doppio listello adornato da tortiglione a fascetta, da fibule a nodi simmetrici e da un cordoncino in giallo oro su fondo vermiglio. La serie e i numeri in senso alternato, hanno posto sui vuoti soprastanti alle parole *Banca d'Italia*.

Nel rovescio il disegno, inquadrato da una cornice rettangolare, è formato da un ornato a treccia risultante da due tortiglioni contrapposti e serrati tra due listelli a campanella. Agli angoli della cornice sono quattro rosoni: i due superiori hanno, nel mezzo, la cifra «50», quelli inferiori un'aquila reale recante in artiglio Sabaudo. Tutta la cornice esterna è di colore arancio. Dai rosoni superiori si partono nastri che sostengono festoni cromatici a fiori e frutti. L'interno dei rosoni è in colore giallo. La cornice racchiude una vignetta in chiaro-scuro alludente l'agricoltura. Il contrassegno di Stato, nel diritto e nel rovescio del nuovo biglietto, è identico a quello dei biglietti attualmente in corso ed è posto nella parte centrale superiore di esso. I biglietti da 50 del tipo in corso continuano a circolare insieme a quelli di nuovo tipo, avendo corso legale gli uni e gli altri.

Ragazza morsicata da un cane idrofobo

In regione Vanchiglia, presso la «Cascina Grossa», una ragazza rimasta sconosciuta fu morsicata da un piccolo cane nero. L'animale fu dal suo proprietario ucciso e portato all'Istituto antirabbico e la perizia stabilì che era idrofobo. Probabilmente la ragazza ignora questa circostanza, che può avere gravissime conseguenze.

Il braccio sotto un tornio

Certa Caterina Ghibellero, di anni 22, abitante in via Don Bosco, N. 2, operaia, mentre lavorava nell'Arsenale militare in via Caserta, N. 49 si lacerò contuse il braccio sinistro sotto un tornio, e riportò una ferita lacero-contusa al braccio e una all'avambraccio con lesione dei tendini. Venne accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Jachia la fece ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

Il sublimato

Al San Giovanni è stato accompagnato il meccanico Giuseppe Peroni fu Francesco, di anni 19, abitante in via Nizza, n. 221, il quale era sofferente per avere ingoiato cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Quarella gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece quindi ricoverare nella sezione Farmaci in osservazione. Il giovinotto si finse a dichiarare che compì l'atto perchè stanco di vivere.

I ladri in un alloggio

Ignoti penetrarono nell'alloggio momentaneamente rimasto incustodito, della signora Veneri Anna, in piazza Montebello, N. 33, disturbati poterono rubare nei mobili e rubare L. 1540 in danaro e L. 200 in oggetti d'oro. La derubata ha denunciato il furto alla Questura Centrale.

***

Passando per una finestra aperta ignoti penetrarono nello stabilimento del signor Angelo Gualco, in corso Verona, 25, e vi rubarono una quantità di scorie del valore di circa L. 100.

I Divertimenti

La guerra d'Italia sull'Adamello al Cinema-Teatro Vittoria

Recentemente le Loro Altezze i Duchi di Genova e S. A. la Principessa Laetitia vollero che nel Castello di Agliè e nel Castello di Monaliери fosse proiettata questa magnifica film: *La guerra d'Italia e i 300 metri sull'Adamello*, eseguita dal vero dalla «Casa Comerio» di Milano. Il successo fu vivissimo e, perchè tutti possano vedersi un'esatta idea delle gesta gloriose delle nostre eroiche truppe in questa aspra guerra, la meravigliosa cinematografia — che ha pure un carattere educativo — sarà proiettata da oggi al *Cinema-Teatro Vittoria*.

I prezzi sono normali: secondi posti *cent. 40*; primi posti *cent. 60*; poltrone *una lira*.

Le novità al "Salone Ghersi,,

Ida Carloni-Talli e *Alberto Collo*, due artisti che sanno suscitare le più belle e profonde commozioni, sono gli interpreti del capolavoro della «Tiber films»: *Alla capitale*. Questo significa che il *Salone Ghersi* avrà la sua elegantissima folla consueta. Come complemento di programma: *L'ultima visita di Kitchener all'esercito francese*, di grandissimo interesse e di notevole valore storico.

CINEMA ITALA

Oggi e domani *Doppia partita*, interprete l'esimia Lina Millefleurs. Da mercoledì, attesissima, *La doppia vergogna*, con Emilio Ghione.

Piero Schiavazzi allo Splendor

Da oggi, lunedì, *Il testardo* (Antony), di Alessandro, Dumas nella vigorosissima interpretazione del commendatore Piero Schiavazzi.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1916.

NASCITE: 12, cioè Bianchi 5, Maschile 4.

MATRIMONI: Bassi Ambrogio con Brancalioni Caterina ved. Bottarelli — Bejlon Tommaso con Francone Maria — Cacherano Giocchino con Giardinengo Maria — Francone Enrico con Modenese Maria — Galiani Francesco con Ognola Maria ved. Perino — Garone Michele con Peretti Luca — Greco Alberico con Priolo Maddalena — Milano Pellico con Frola Giovanna — Prilo Cesare con Biscilla Ursula — Lavarone Vittorio con Pia Catterina.

MORTI: Bianchi Giuseppina ved. Bernert, d'anni 69, di Torino, agiata, via della Rocca, 4.

Schiapparelli Domenico, id. id. di Occhieppo Inferiore, sensale.

Balbiano Maria Rosa, id. id. di Cirié, tessitrice.

Crosetto Caterina, n. Sciaco, id. 80, di Torino, casalinga, via Verolengo, 301.

Sargiotto Maria n. Negrin, id. id. di Moncalieri, casalinga, via Retro, 17.

Aulerio Francesco, id. 57, di Lamporo, parrucchiere.

Reinaldi Angelo fu Giuseppe, id. 61, di Moriana, pensionato, via Santa Giulia, 16.

Vaglinghi Ferdinando, id. 71, di Fiesole, mercante.

Cerrone Caterina ved. Ferrero, id. 66, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 13.

Gai Carlo fu Giuseppe, id. 81, di Tigliole, pensionato, via Consolata, 1.

Grimaldi Giovanni, id. 31, di Pallanza, fattorino.

Berardi Anna ved. Revera, id. 86, di Desenzo, casalinga, via Nizza, 220.

Dalmiano Ettore, id. 19, di Torino, meccanico.

Schierano Giuseppa, id. 18, di Torino, cameriera, stradale di Pianezza, 105.

Musso Margherita ved. Marsetto, id. 68, di Carmagnola, casalinga, via Mercadanti, 19.

Mondaldo Eugenia ved. Caberi, id. 58, di Genova, casalinga.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.30: *L'Opera d'la pas*, vaudeville in un prologo e due atti di Emilio Testa. — Ingresso L. 3.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il Testardo* (Antony), di Alessandro Dumas.

«ITALA» CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 e 16.

GRANDE RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Romano. Pista Ballo.

GRANDE PARADISO — Ore 21 Concerto orchestra.

SPORT

CICLISMO.

La "Coppa Bricarello,, vinta da Cerutti

Venticinque corridori partirono ieri ordinati dallo starter signor Lanza. Fino a Chivasso la corsa prosegue regolare. Inghiaia la salita di Cocconato i corridori Costa e Cerutti distanziano i concorrenti, ma presto sono raggiunti. Un incidente di gomma fa rallentare il Costa.

Al controllo di Asti arrivano avanti a tutti: Abollonio, Schiemmo, Bonzani, Carpegna, Cerutti e Fuletto. Questi però si sono appena riformati che giunge velocissimo Costa, il quale riparte a grande andatura e dopo qualche chilometro raggiunge i leaders e passa in testa a condurre ancora freschissimo. La marcia del vincitore del III Giro del Piemonte può accostarsi a rallentare stupendo nella rapida salita del Dusino, anzi aumenta, di modo che a poco a poco i soli Cerutti e Bollazzi riescono a seguirlo e giungere con lui alla sommità.

Prima di Trofarello Cerutti e Bollazzi sono ancora raggiunti da Appendino, Sarino, Pogliani, Ubertino, coi quali proseguono inseguitori. Il comando della gara è preso da Cerutti che conduce energicamente coll'intendimento evidente di non lasciarsi più raggiungere dai ritardatari e la corsa non cambia più fisionomia sino all'ultimo chilometro. Il solo Pogliani è handicappato da una bucatura e viene raggiunto e passato da Costa. Negli ultimi metri in volata, i quattro corridori della S. C. Paluno, restano un vigoroso gioco d'equipe a favore del connazio Bollazzi, ma Cerutti non si lascia sorprendere e scattando velocissimo a 50 metri arriva 1.o distanziato.

L'ordine di arrivo e quindi: 1.o Cerutti Francesco (La Piemonte) alle ore 18,38,2/5; 2.o Bollazzi Giuseppe, a due macchine (Sport Club Palatino); 3.o Santini Domenico (S. C. Palatino), a 3 lunghezze; 4.o Appendino Giuseppe (idem), alle ore 18,14'14"; 5.o Ubertino Domenico (id.); 6.o Costa Costantino (U. S. Termen); 7.o Pogliani Giovanni (La Piemonte); 8.o Trione G. (Indipend.); 9.o Fuletto Marcello (U. S. Termen); 10.o Carpegna Antonio (S. C. Palatino). Seguono altri in tempo massimo.

La riunione al Velodromo di Milano

Milano, 23, sera.

Grande folla ha assistito oggi alla riunione ciclistica al Velodromo Sempione. Ecco i risultati:

Handicap dilettanti (metri 1460). — 1.o Cappi; 2.o Conti; 3.o Sivocci; 4.o Pantaleoni.

Corsa velocità professionisti (metri 1000). — *Prima batteria*: 1.o Santagostino; 2.o Pollastri, Ultimi 200 metri in 14" 3/5.

Seconda batteria: 1.o Morisetti; 2.o Piralla. Ultimi 200 metri in 14" 3/5.

Alla finale parteciparono Pollastri, Santagostino, Piralla e Morisetti. Classifica: 1.o Pollastri; 2.o Piralla; 3.o Morisetti.

Corsa Podistica con ostacoli (metri 110).

Prima batteria: 1.o Garimoldi, in 17"; 2.o Giustacchini.

Seconda batteria: 1.o Bianchi, in 14"; 2.o Brogi.

Finale: 1.o Garimoldi; 2.o Bianchi; 3.o Brogi.

Gara per Eliminazione Professionisti. — Classifica: 1.o Bordin; 2.o Parini; 3.o Sesso.

Corsa Motociclistica (13 giri e 100 metri).

Prima prova: 1.o Merlo; 2.o Gnesa; 3.o Spadoni, al ritiro.

Seconda prova: 1.o Gnesa; Merlo, Spadoni, ritirati.

Corsa Tandems Professionisti (metri 1825). — 1.o Polledri-Piralla; 2.o Sivocci-Ferrari.

Corsa Inseguimiti (dilettanti). — Vincono successivamente il premio di inseguendo ad ogni giro: Alberti, Sivocci, Puntaleoni, per due volte, indi Cavedini per cinque volte.

Ultimo giro: 1.o Cappi; 2.o Panarari; 3.o Ferrario A.

Sfida per il bracciale (giri 13 e metri 100). — Balloni contro Sivocci. 1.o Sivocci; 2.o Balloni, per due lunghezze.

Tonani vince la corsa Milano-Varese-Erba-Milano

Milano, 23, notte.

Cinquantaquattro corridori hanno partecipato oggi alla corsa ciclistica sul percorso Milano-Varese-Erba-Milano (chilometri 100) riservata ai dilettanti.

La corsa è stata caratterizzata da una bella fuga di Magnani sulla salita della Sforzellina. Il Magnani però, venne ripreso sulla salita della Madrizza. La corsa poi ha visto fino alle due i migliori corridori in gruppo che si hanno disputato la vittoria.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Tonani Alessandro, in ore 4,17'; 2.o Vay Angelo, a ruota; 3.o Benaglia; 4.o Revelli; 5.o Magnani; 6.o Ahlprandi; 7.o Arlati; 8.o Barbieri; 9.o Brocchi; 10.o Guida.

PODISMO

Gara podistica per la medaglia del Re

Milano, 23, notte.

Sul percorso San Cristoforo, Ronchetto, Rivio di Ferrera, Tre Castelli e ritorno (chilometri 8 e metri 800), è stata disputata oggi la gara podistica per la medaglia del Re, indetta dalla Fest. Reverge Libertas. Essa avrebbe seguito una sicura vittoria di Speroni e Negri nell'ordine, se costoro non avessero sbagliato strada causa la deficienza di segnalazioni.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Malvicini Angelo, della Fest Reverge Libertas, in 27'10"; 2.o Bezzano Agostino, in 27'47"; 3.o Malvicini Mario; 4.o Speroni Michele; 5.o Vergani; 6.o Migliaracca.

REATI E PENE

Una massima in materia cinematografica

(*Corte d'Appello di Torino*).

Una Società francese comperava due anni fa dalla Società «Savoia Films» di Torino il negativo cinematografico *Germania* pel prezzo di oltre 200 mila lire col diritto d'esclusiva per tutto il mondo. Senonchè scoppiata la guerra colla Germania la Società francese apriva la vertenza anche colla Germania in Roma e recusava di pagarla. Vennero perciò citate davanti al Tribunale e condannata.

La «Savoia» che aveva ancora il negativo e proprie mani, eseguì un di esso pignoramento. Sorse questione fra le parti in ordine alla possibilità di vendere all'incanto un negativo cinematografico volga poter contemporaneamente vendere il diritto di proiettare in pubblico le copie del film da esso ricavato. Il Tribunale di Torino accogliendo la tesi sostenuta dalla Società francese assistita dagli avvocati Manuele di Torino e Sessa di Milano, dichiarava non soggetto a pignoramento il negativo del film «Germania» inibendone la vendita al pubblico incanto. La Corte d'Appello invece, con una sentenza odierna, riconosceva la piena pignorabilità del negativo cinematografico, indipendentemente dal diritto di esclusiva rappresentazione.

Ed accogliendo la tesi della Società italiana, patrocinata dall'avv. Leone Levi di Torino, riformava la sentenza dei primi giudici ed ordinava la vendita ai pubblici incanti del negativo stesso.

Interessante sentenza sul pagamento della indennità per richiamo alle armi

Genova, 22, sera.

E' stata pubblicata la sentenza della Commissione arbitrale nella causa intentata dal sig. Eligio Malinverni, soldato di fanteria al fronte, contro la ditta Filippo Haas e figli di Vienna, con negozio in via Roma, per ottenere la continuazione del pagamento dell'indennità per richiamo alle armi; indennità contemplata dal Decreto luogotenenziale 1.o maggio 1916 e che la Ditta aveva ridotto a metà non appena era uscito il Decreto stesso. La Commissione arbitrale riconoscendo che l'art. 4 del Decreto stesso sanciscè la inalterabilità delle condizioni fatte agli impiegati nella misura più larga di quella stabilita, come minimo, dal Decreto, ha condannato la Ditta Filippo Haas a continuare il pagamento dell'intera indennità al soldato di fanteria M... ricerca che si trova ai fronte fra i combattenti.

Imputati di esoneri abusivi

Roma, 23, notte.

Domani dinanzi al Tribunale militare territoriale che si trasferirà per ragioni di spazio nell'aula delle Assise al palazzo di giustizia, incomincierà sotto la presidenza del generale Biahi, un importantissimo processo per la trasformazione di un pseudo stabilimento industriale in una agenzia di esoneri dal servizio militare. Gli imputati, fra cui sono i fratelli Malato, industriali, e le rispettive imputazioni, sono questi: Augusto Malato è colpevole di avere, in tempo di guerra, per negligenza, fatto mancare all'esercito la fornitura di 110 mila granate-torpedini, di avere attestato o fatto attestare falsamente alla Commissione militare degli esoneri per Costantino Bruno la qualità di direttore tecnico, per Giuseppe Malato quella di torniatore capo-meccanico, e per Luigi Malato la qualifica di tornitore secondo capo-reparto; per altri la dispensa dall'obbligo di corsi; per Luigi Iannotti di meccanico specialista per Enrico Barletti di aggiustatore, per Rodolfo Zecchiarelli di tornitore, dando così luogo a ordinanze di esoneramenti temporanee dal servizio militare dei suddetti militari che prestavano opera dannosa. Egli è inoltre accusato di avere restituito il quarto del materiale a lui affidato. Vi sono poi altri imputati colpevoli di avere in tempo di guerra, sciolto fraudolente frutto delle esoneravi di temporanee dal servizio militare ottenute con mezzi illeciti. Viene poi rinviato a giudizio anche certo Vincenzo Cavarretta, responsabile di avere indotto tre degli operai dichiarati come tornitori, a commettere il delitto di esoneri ingiustificato.

Rappresenterà il Pubblico Ministero il cavaliere Enrico Tommasi, Sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello e sarà segretario il cav. Leopoldo Biletti, Scalituto procuratore del Re a Roma. Fra i fatti a carico compariranno i componenti la Commissione di collaudo di artiglieria.

Forse tutta la prima udienza sarà dedicata alle eccezioni pregiudiziali, tra le quali la incompetenza del Tribunale Militare a giudicare in confronto dei fratelli Malato, non soggetti ad obblighi di leva e non forniture a sensi dell'art. 245 del Codice Penale per l'esercito, e la incostituzionalità del Decreto dell'aprile 1915 per gli esoneri per non es ere stato esso successivamente presentato al Parlamento, in tesi opposta per la sospensione del dibattimento perchè i falsi esoneravi per disposizione del decreto in questione sono paragonati per tutti gli effetti di legge ai disertori i quali saranno giudicati soltanto dopo 60 giorni dalla pace ritornata.

La condanna di una comitiva di ladri

Asti, 23, sera.

Imputati di furto il sedicenne Ilia Ilic Ilioli e danno della signora Carmela Pandati, proprietaria del «Caffè d'Italia» e di un altro furto a danno dei coniugi Boschiero, sono comparsi dinanzi il nostro Tribunale: Sabbione Desiderio, Giraudi Giuseppe ex-vigilato, Terzuolo Alberto e Serra Margherita. Tutti coinvolgevano nella recidiva specifica ed in stato d'arresto. Con essi erano imputati i coniugi Gerbi, proprietari della trattoria *Cluboi d'Italia*.

La Serra Margherita, cognata di Giraudi, doveva poi anche rispondere di contravvenzione per fuise generalità. Costei infatti per moltissimi anni in Asti in sempre conosciuta col nome di Rita Beltrame e fu solo ora che si venne a conoscere il suo preciso stato civile. Il processo fu oltre ogni dire movimentato. Difendevano gli imputati gli avvocati Bottino, Bellavalle, Serra, Vandero e Viale di Asti; le parti civili erano assistite dagli avvocati Luigi Borelli e Luigi Grassi di Asti. Pubblico Ministero avv. Dabbone.

Il Tribunale ieri pronunziò la sentenza che fu di condanna per tutti gli imputati a cioè condannò: Sabbione Desiderio ad anni 6 e mesi uno di reclusione con un terzo di segregazione cellulare, L. 350 di multa e 1 anno di vigilanza; Giraudi Giuseppe e Terzuolo Alberto ad un anno e mesi sei di reclusione (scontano con un anno di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, oltre L. 600 di multa al primo e L. 350 al secondo; Serra Margherita ad un anno e mesi 3 di reclusione con un anno di segregazione cellulare, L. 350 di multa e L. 100 di ammenda; i coniugi Gerbi ad un anno e mesi 3 di reclusione. Tutti poi in solido alle spese processuali e ai danni.

Pio Naldi visitato dal suo difensore

Roma, 22, notte.

L'avv. Vincenzo Tassari di Bologna che fu difensore del dott. Pio Naldi nel processo Murri a Torino ha oggi visitato Pio Naldi nel reclusorio di Civitavecchia. Il dott. Naldi tiene buona condotta e si rende utile nella sua qualità di infermiere. E' rassegnato alla sua sorte quant

ULTIME NOTIZIE

L'eccitazione ungherese

mentre i Russi avanzano sui Carpazi

La leggerezza e l'incapacità dell'arciduca Francesco Ferdinando, rimosso dal comando - I particolari sull'agitata seduta alla Camera di Budapest - "Se non è una catastrofe è un disastro,,

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Zurigo, 23, notte.

Le informazioni pubblicate dai giornali ungheresi confermato che il generale Pflanzer Baltin e l'arciduca Francesco Ferdinando sono stati esonerati dal loro comando al fronte orientale. Secondo un commento della *Zurcher Nachrichten*, giornale che riceve sempre le sue informazioni dai circoli del Centro tedesco, la sconfitta austriaca fu dovuta all'arciduca Francesco Ferdinando per la sua leggerezza e incapacità a comandare e al generale Pflanzer Baltin e al fatto che un intero corpo di soldati e ufficiali rumeni si rifiutò di combattere e passò al nemico. Ricorderete che al Parlamento ungherese si discusse delle conseguenze e della responsabilità della sconfitta ungherese. I giornali italiani riportarono infatti giorni sono i resoconti pubblicati dai giornali viennesi. Ora dai giornali ungheresi giunti in Isvizzera risulta che veramente la discussione fu vivacissima. Il leader del cattolici deputato Rakowski, personalità nota in Ungheria, disse, ad esempio, rispondendo a Tisza che aveva considerato la battaglia svoltasi come un episodio della guerra: in tutto il paese regna una irritazione tale che bisogna tranquillarlo; particolarmente nella capitale regna una eccitazione come non fu mai vista. Il signor Tisza non ha risposto alla nostra domanda se in Transilvania è difesa sufficientemente contro la Russia in Ungheria si afferma invece che essa è in pericolo. Sarà forse vero che la forza offensiva della Russia è in diminuzione, ma nessuno può negare che la nostra situazione militare, nelle ultime settimane, è molto peggiorata. Io domando al primo ministro come potè avvenire questo disastro *grande movimento della Camera*. L'oratore continuando: — Non è un episodio dove centomila ungheresi sono morti!

L'oratore continuando: — Forse non è una catastrofe, ma sicuramente è un disastro. Io non domando ai presidenti dei ministri chi sono i colpevoli, domando che chi manca nei suoi calcoli, nelle sue previsioni, nella direzione della battaglia sia punito. E' dovere del Parlamento fare questa dichiarazione. Domando ancora se sono vere le voci che corrono sulle nostre perdite.

Giovanni Justh: — Sono morti centomila ungheresi...

Rakowski continuando: — Dovunque si fu versato sangue ungherese. Noi soffriamo le maggiori perdite. Desidero spiegazioni particolareggiate sugli avvenimenti.

Egli rifiuta di commentare particolari. Dovrà poi parlare il deputato Giovanni Justh, ma il ministro interviene presso il gruppo del deputato invitandolo a non leggere il discorso che aveva preparato, giacchè poteva produrre impressionare la pubblica opinione e influire alla decisione che, per tranquillità di paese, le affermazioni del deputato Justh sarebbero state fatte quando gli avvenimenti attuali fossero stati superati. Questo resoconto fino tradotto dal *Pester Lloyd*, organo del governo ma di Budapest. Esso, come si vede, è molto diverso dalle pallide versioni che ne hanno dato i giornali viennesi.

La situazione esaminata dalla "Neue Freie Presse,,

La «Neue Freie Presse» così descrive la situazione odierna: «Nel settore dell'esercito del generale Linsingen si avvantaggiano i successi degli Alleati, ma d'altra parte si preannunciano preparativi di attacchi russi contro il settore della Lipa superiore. Durante i gravi combattimenti, che si svolsero il 15 ed il 16 corrente a sud-ovest di Lutsk, risultò necessario un ripiegamento del nostro fronte verso Sokhi. In seguito, anzi, le truppe austro-ungariche ad est di questa posizione dovettero essere ripiegate. Le forze tedesche condussero un contrattacco nella regione di Pasechnitki che facilitò il ravvicinamento delle truppe austriache. I gruppi tedeschi hanno poi potuto l'altro ieri premere verso ovest e questi gruppi sono ormai muovendo a loro un passo innanzi. La posizione degli Alleati si può paragonare ora ad un cateto di un triangolo retto, la cui parte destra è rivolta verso Lutsk; il secondo cateto è diretto contro il nemico proveniente da nord ed il terzo, le forze tedesche che si trovano sul fianco occidentale per difendersi dalle forze russe attaccanti poco sulla Lipa. Altra volta il principio dell'offensiva, questa situazione operativa costringe il nemico a sospendere il suo tentativo di forzare la Lipa superiore, questa volta, consiste nella superiorità di forze. Il fatto che l'avversario è costretto a costringere le nostre truppe a spostare il suo fronte dietro la Lipa inferiore fa supporre forze prevalenti del nemico. L'altro ieri i russi presero sotto il fuoco dell'artiglieria pesante, spesso concentrato, il settore fra Halatyn sulla Lipa e Verben sullo Styr». Il giornale parla anche dell'azione contro Hindenburg e dice che l'idea dell'attacco sul fianco sinistro delle forze del maresciallo, trovandosi nella zona di Dunaburg, non è cattiva, ma sembra che non sia giunta ancora a piena attuazione.

Della situazione sullo Stochod parla il corrispondente al fronte della «Gazzetta di Francoforte». Dice che l'esercito russo di Boehm-Ermolli e rafforzato da truppe provenienti da Rovno e procede all'urto si dirige verso ovest e che verso Leopoli. Le Divisioni russe si lanciarono con un impeto enorme all'assalto delle posizioni e conquistarono alcuni chilometri di terreno; quindi gli Alleati riuscirono ad arrestarli.

Circa i provvedimenti amministrativi presi dai russi nei territori occupati, il «Pester Lloyd» dà questi particolari: «L'amministrazione militare è stata ora sostituita da quella civile. L'amministrazione della Bucovina è stata separata da quella della Galizia orientale. La città di Czernowitz è ora tranquilla. La maggior parte dei negozi sono chiusi. Non è vero che i russi abbiano costretto i proprietari a riaprire i loro magazzini. Un romeno è stato nominato borgomastro della capitale della Bucovina. Il servizio di sicurezza è fatto dalla gendarmeria russa. Il corso della corona è stato fissato in 30 kopeki. Non giungono ancora viveri dalla Russia e la popolazione vive con le riserve. I russi hanno già gettato due ponti attraverso il Pruth; il ponte ferroviario non è stato ancora riattivato».

Quanto alla situazione sulla Somme, i giornali tedeschi continuano a dire che il successo dei franco-inglesi fu scarso di fronte alle forze impegnate. Il Morath sul «Tageblatt» dice che il procedere dei franco-inglesi dimostra che i nemici non hanno imparato nulla dal tempo della irruzione in Galizia ed in Polonia. «I franco-inglesi danno alla preparazione della artiglieria e all'azione della cavalleria una importanza superiore di quanto non hanno. Se i franco-inglesi, — continua il Morath, — dicono che i tedeschi attaccano ancora a Verdun per ambizione o per disperazione, egual cosa possono dire i tedeschi ormai della offensiva sulla Somme. Gli inglesi commettono anche l'errore di credere di poter indebolire gli altri fronti tedeschi con la loro azione sulla Somme».

"La Germania è una fortezza assediata,,

Fin qui il Morath. I combattimenti infatto continuano violenti. La settimana scorsa, secondo la «Gazzetta di Francoforte», i successi dei francesi furono piccoli, quelli degli inglesi più piccoli ancora. L'inviato del Berliner Tageblatt» sul fronte franco-inglese telegrafa che si tratta di una battaglia (quella della Somme) che mira a raggiungere lo scopo della guerra; non si tratta più di un avvenimento isolato ma del conseguimento delle decisioni ultime che dovrebbero essere perseguite fino alla vittoria. Lo stesso inviato dice di aver parlato con ufficiali inglesi fatti prigionieri e, dopo aver fatto dire loro, certo di non aver smentite, quello che meglio gli è piaciuto, fa questa constatazione: chi vincerà la guerra? I prigionieri non vogliono ammettere a nessun patto che l'Inghilterra possa perderla, giacchè dicono che i suoi mezzi sono inesauribili e che le riserve di uomini e di mezzi della Russia e della Francia sono grandi. Intanto, per avere un criterio del giudizio che sulla situazione si dà ora in Germania, è interessante un articolo politico della «Gazzetta di Francoforte», che, commentando le discussioni sugli scopi della guerra, scrive: «E' inutile perdersi in chincchiere per sapere quali siano i veri scopi della guerra. La Germania deve difendere per conservare intatta la sua vita nazionale. Si tratta di lotta per la vita o per la morte. Non si è udito il presidente della Repubblica francese affermare, di fronte alle oneste offerte di Bethmann Hollweg, la stacciata pretesa della riconquista dell'Alsazia-Lorena? Perchè dunque parlare di pace?» E l'articolo conclude: «La Germania è una fortezza assediata, sta dunque agli assalitori di stabilire quando vorranno mettere fine all'opera di sangue. La fortezza non abbasserà mai la bandiera. E' una cosa che noi sappiamo bene ma che essi non sanno ancora. La parola «resistenza» significa oltre il necessario nelle prime settimane di guerra ricomincia ad avere offesa il suo significato».

Le autorità ungheresi chiudono la frontiera austro-rumena

Parigi, 23, ore 0,25.

Un telegramma all'*Agenzia Radio* da Bucarest dice che le autorità ungheresi hanno chiuso la frontiera austro-rumena dal lato dei Carpazi. Nessun treno di viaggiatori o di merci transita più per Predeal, perciò si è ordinato lo scarico dei vagoni di grano a destinazione dell'Austria-Ungheria. La misura presa dall'Austria non è soltanto motivata dalla necessità dei trasporti militari, ma anche da malintesi tra tedeschi e ungheresi e da brighe reciproche.

Un altro telegramma da Atene segnala che un distaccamento bulgaro è penetrato l'altro ieri in territorio greco nella regione di Karaitzova, rimpadronendosi di due soldati greci che condusse poi nelle linee bulgare. Un distaccamento greco è accorso sul luogo dell'attacco del posto sulla frontiera bulgara e fece prigionieri i soldati che lo componevano.

L'avanzata russa su Brody

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente speciale del Temps a Pietrogrado telegrafa: «Dopo i primi successi di alcuni giorni fa il generale Sakharoff ne ha riportato uno nuovo sul settore situato nel saliente di Lutsk in direzione di Demidovka e Berestechko. Precisamente in questo raggio del fronte di Lutsk il nemico aveva potuto far arrestare i russi, dopo la loro prima previsione. Presso il villaggio di Verbetse i tedeschi erano persino riusciti ad attraversare lo Styr, ma furono forzo respinti sino al fiume. Ora gli austro-tedeschi sono stati ricacciati dal villaggio e le truppe russe, inseguendoli, si sono rese padrone di tutti i passaggi del fiume. Due giorni fa respinsero le forze austro-tedesche nella zona di Lipa, sulla lunghezza di oltre dodici chilometri alla sua confluenza con lo Styr. Così i russi avanzarono in direzione di Sokal e di Brody, sino alla frontiera austriaca».

D. R.

Brody, in Galizia, presso la frontiera austriaca, è sulla strada di Leopoli.

Lo scambio delle merci tra Rumania e Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Telegrafano da Bucarest al «Temps»: «I treni Carmen-Sylva trasportarono la scorsa settimana dalla Germania, in cambio dei cereali rumeni, una quantità delle seguenti merci: nove vagoni di chiodi, ottanta di materiali diversi, ferro, acciaio, ghisa, undici di tubi e dodici di lamine di ferro, quattro di botti e recipienti di ferro, uno di vetrerie e due di sabbia per vetrerie. La Commissione speciale per l'importazione fece sapere ai rappresentanti tedeschi che considerava questi invii assolutamente insufficienti, dati gli impegni assunti dalla Germania e le esportazioni già fatte dalla Rumania. La Commissione chiede soprattutto l'invio immediato di medicine e prodotti chimici promessi alla Rumania».

D. R.

Le enormi perdite tedesche secondo un ex-redattore della "Berliner Morgen Post,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il dottor Ernanno Rosemeyer, ex-redattore politico della *Berliner Morgen Post*, le cui opinioni ebbi ripetutamente l'occasione di segnalarvi, ha pubblicato un opuscolo destinato al popolo tedesco, il cui riassunto ci perviene trasmesso per la via d'Olanda. L'opuscolo porta il titolo «Popolo tedesco, svegliati!». Una lettera aperta ai cittadini e agli operai tedeschi ne spiega chiaramente il tenore. Il passaggio seguente merita di essere sopra tutti rilevato. «Nei circoli bene informati si conosce la verità ed è bene che il popolo tedesco la conosca anch'esso. Il numero dei nostri morti è di almeno 1.250.000; tra prigionieri, disertori, mancanti abbiamo perduto almeno 750.000 uomini, ed il numero dei feriti raggiunge i tre milioni, un terzo dei quali gravi e mutilati. Tale è per la Germania il sanguinoso bilancio della guerra. Oggi non parliamo dei malati: il loro numero è talmente enorme, che sfida qualsiasi calcolo».

L'autore dell'opuscolo che, come sapete, abbandonò il giornale in seguito a una disputa con il redattore-capo (il quale affermava che chiunque non contribuiva ad ingannare il popolo era una canaglia), conferma che il redattore-capo e il gerente della *Gazzetta di Voss* confessarono dinanzi a testimoni nei primi tempi di guerra, quando il rapido trionfo delle armi tedesche sembrava certo, che la Germania aveva volontariamente provocato la guerra per assicurarsi l'egemonia dell'Europa.

D. R.

Il comunicato tedesco

Zurigo, 23, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice: Nessun cambiamento sul fronte di Irak. Il cattivo tempo persistente paralizzò le operazioni specialmente nel settore di Fallujah, dove la temperatura era ieri di 47 gradi all'ombra. Sul fronte di Persia nessun avvenimento sul settore di Kermandschah. Nella regione di Banen le forze russe trincerate a Revandwje indietreggiarono verso est e le nostre truppe presero contatto con esse a venti chilometri ad est di Revanduze.

Fronte del Caucaso: I russi attaccarono con insistenza il nostro settore centrale ma con attacchi consecutivi le nostre truppe respinsero il nemico. La nostra situazione generale è immutata su questo fronte. Un monitore nemico col concorso di un aeroplano osservatore, tirò venti colpi di cannone contro la costa nord della penisola di Karaburnu, ad ovest di Smirne. Un nostro idroplano gettò bombe sul porto di Mudros, poi ritornò incolume. In direzione del canale di Suez nostri posti avanzati respinsero verso ovest uno squadrone nemico che si avvicinava da Katiè. Una nostra squadriglia di idrovelanti gettò bombe sul porto di Suez. I nostri apparecchi ritornarono incolumi.

(Ag. Stefani).

Le trattative svizzere a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

E' continuato in questi giorni lo scambio di idee tra i rappresentanti del Consiglio federale ed i delegati svizzeri a Parigi. Si ignorano i risultati della conferenza. Secondo i giornali, le trattative a Parigi saranno riprese nella prossima settimana e non sarebbe improbabile che la Svizzera riesca a stabilire un accordo colle Potenze dell'Intesa. Comunque, molti ostacoli sarebbero ancora da superare.

L'uccisore di Jaurès ripete la domanda di andare al fronte

Parigi, 23, notte.

Raoul Villain l'uccisore di Giovanni Jaurès, ha chiesto ieri alla Sezione di accusa di essere messo in libertà provvisoria in seguito agli accertamenti successivi del suo processo ed alla sentenza della data in cui potrà essere chiamato. Villain ha aggiunto di avere scontato già 900 giorni di prigionia preventiva e di considerare quasi inviti assolutamente insufficienti, dati gli impegni assunti dalla Germania e le esportazioni già fatte dalla Rumania. La Commissione chiede soprattutto l'invio immediato di medicine e prodotti chimici promessi alla Rumania».

D. R.

Atroce episodio dell'offensiva francese sulla Somme

Un ufficiale tedesco impazzito uccide i suoi soldati a rivoltellate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Si è detto già abbastanza sui risultati ottenuti dall'artiglieria francese sulla Somme. Un ufficiale, che partecipò alla presa del bosco dell'Etoile ha raccontato un episodio di drammaticità eccezionale. Egli comandava una batteria pesante nel settore di Soyecourt, quando il 16 luglio cominciò la preparazione dell'attacco. All'indomani venne proposto alla batteria come obbiettivo un'opera vicina al bosco dell'Etoile, costruita con tutti i perfezionamenti noti, con ripari corazzati di dodici metri di profondità, costituenti un assieme di difesa estremamente difficili a vincersi. I rapporti degli aviatori permisero sin dalle prime ore del bombardamento, all'artiglieria di colpire il fortino, senza però danneggiarlo seriamente. Alla sera del 18 giunse l'ordine di distruggere a qualunque costo il fortino. Due sottufficiali si offrirono di compiere una ricognizione per facilitare il tiro. La fortuna sorrise agli audaci che, raggiunte le vicinanze immediate dell'opera tedesca, tornarono con informazioni di una precisione assoluta, subito utilizzate. Oltre 2500 proietti di grosso calibro furono fatti piovere in meno di sei ore contro l'obbiettivo e la difesa cedettero una dopo l'altra, sparendo in un nugolo di fumo. Da una cresta occupata dalla batteria francese gli artiglieri potettero, radiosi, contemplare la efficacia del loro fuoco. Qualche ora passò; poi i fantaccini francesi furono lanciati all'assalto. Le posizioni tedesche furono conquistate e il fortino sorpassato. Gli ufficiali della batteria ebbero naturalmente la curiosità di recarsi a visitare le rovine dell'opera... Sotto un macchio di macerie, tra le corazze d'acciaio contorte e i cadaveri orribilmente fatti a brandelli, trovarono col pelo squarciato, un uomo: un sottufficiale bavarese, agonizzante. Alla vista degli ufficiali francesi egli parve riprendere per un istante le forze e mormorò una frase. In ginocchio intorno a lui gli artiglieri udirono dalle labbra del morente questo racconto: trentadue uomini occupavano il fortino, comandati da un tenente. Dopo dieci ore di bombardamento metà erano scomparsi, vittime di una morte atroce; due erano stati decapitati, di tre altri, in mezzo ai quali era caduto un proietule, non si ritrovò più traccia. I superstiti, accoccolati in fondo ai ripari sotterranei, attendevano la stessa sorte. Una nuova esplosione scosse la caverna. Sbalzati l'uno contro l'altro i rimasti non compresero immediatamente cosa era accaduto. Un'immensa fiamma che si era sollevata in un angolo del sotterraneo fece loro comprendere che l'incendio stava per circondarli. Fu un momento di indicibile terrore, accresciuto da un'altra circostanza: il tenente, divenuto improvvisamente pazzo, aveva puntato la rivoltella contro un nemico immaginario e bravo senza posa. Al lampo sinistro delle fiamme vacillanti avvenne uno spaventoso massacro. L'ufficiale, la cui pazzia sanguinaria aumentava, ammazzò, uno dopo l'altro, i suoi uomini; poi, anch'egli cadde arso. Il sottufficiale, che raccontava il fatto, deciso a tutto piuttosto di perire per mano del suo capo, aveva scalato il cumulo di macerie ed era saltato sul vertice del muro. Ma poi, rovesciato da uno scoppio di obice, era stato sepolto sotto un'enorme pietra. Egli spirò la sera stessa in un'ambulanza vicina.

D. R.

Il Congresso dei socialisti in Germania rinviato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

L'assemblea del partito socialista, riunita a Berlino per discutere il problema della convocazione del Congresso nazionale, si chiuse con una dichiarazione che la convocazione del Congresso sarebbe necessaria per la vita del partito stesso, ma che esiste l'impossibilità di preparare tranquillamente un Congresso con piena libertà di discussione. Si convocherà perciò una conferenza delle organizzazioni socialiste. Non furono precisati nè i particolari, nè il modo, nè il tempo della conferenza, ma fu dichiarato che se non si potesse attuare questa deliberazione, si tenterà di convocare una conferenza dei socialisti dell'Impero. Il *Berliner Tageblatt*, commentando la riunione, dice che la discussione si tenne nei locali del Parlamento e durò da giovedì mattina sino a venerdì a tarda sera. La lunghezza della discussione dimostra la difficoltà incontrate. «Del resto, non solo nel corso della discussione, — conclude il giornale, — ma anche sui risultati fu convenuto un silenzio assoluto e non si sa ancora se ci sarà in proposito una pubblicazione ufficiale da parte del partito».

La propaganda fra gli agricoltori per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro

Roma, 23, notte.

Per interessamento del ministro di agricoltura, on. Raineri, la Associazioni agrarie hanno prendono viva parte alla propaganda fra gli agricoltori per la sottoscrizione dei buoni del tesoro di recente emissione per i bisogni della guerra. E' da segnalare infatti l'opera della Federazione Italiana dei Consorzi agrari che tanto diramava un caldo appello alle 2345 Associazioni italiane, distribuendo oltre 800 mila foglietti di propaganda fra gli agricoltori, inoltre un altro mezzo di incitamento si riprometto di usare per contribuire ad assicurare un largo concorso alla nuova forma di prestito, che è insieme opera patriottica e un ottimo investimento di risparmio. Come già la Associazioni agrarie dettero nobilmente l'opera propria per l'ultimo prestito nazionale di guerra, risulta che ora moltissimo di esse hanno confermato il loro caloroso appoggio e aperto gli sportelli per la raccolta delle sottoscrizioni, che in più provincie procedono alacremente.

L'anniversario di Bezzecca

Gorizia, 23, notte.

Un lungo corteo composto di garibaldini con bandiere si recò al monumento a Garibaldi dove deposè una grande corona di garofani rossi in commemorazione dell'anniversario di Bezzecca. Pronunciarono patriottici discorsi Piatti, presidente della Federazione garibaldini, e l'avv. Silvio Pellegrini. Entrambi furono applauditi quando ricordarono il martirio di Cesare Battisti. Alla cerimonia assisteva numerosa folla.

Il Presidente del Consiglio russo assume il Ministero degli esteri

Pietrogrado, 23, notte.

Il presidente del Consiglio e ministro degli interni Sturmer è nominato ministro degli esteri conservando la presidenza del Consiglio. Il ministro di giustizia Krivoshine è nominato ministro degli interni. L'ex-ministro degli interni Makaroff è nominato ministro di giustizia. Sono state accolte le dimissioni del ministro degli esteri Sazonoff conformemente alla sua domanda. (Stefani).

Una smentita ufficiosa del Vaticano sulla sua attività diplomatica

Roma, 23, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica la seguente nota di carattere ufficioso: «*La Tribuna* del 20 luglio pubblicava: «Se le notizie informative sono esatte, come abbiamo ragione di credere, da qualche tempo a questa parte la Santa Sede ha intensificato la sua attività diplomatica, specie nei suoi rapporti coll'Austria. Sono ormai quotidiane le partenze di fiorie di corrieri diplomatici vaticani, i quali si recano in Isvizzera, ove hanno abboccamenti con altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci, inviati questi ultimi, a quanto si ribatterebbe, con avrebbero una missione da parte dell'imperatore d'Austria personalmente». Non è difficile indovinare a quale fonte il giornale della sera abbia attinto simili fantastiche notizie. Ma qualunque sia la fonte, siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale e assoluto che nel presente anno nessun corriere diplomatico è partito dal Vaticano; quindi fantastici egualmente sono gli abboccamenti in Isvizzera con gli altrettanto frequenti diplomatici austriaci».

La *Tribuna* così comunica nella sua ultima edizione la nota dell'*Osservatore Romano*:

«Nella pubblicazione, che ha provocato la nota dell'*Osservatore*, noi rilevammo come, purtroppo, la cristiana attività del vaticano si sia in aperti dissidi americani, tali, almeno per quanto riguarda gli italiani, ai quali la Santa Sede si interessa, essa si volse più in risultati negativi che in risultati positivi. Basterebbe questo a chiarire la necessità, da parte della Santa Sede, di far pubblicare questa smentita, della quale ci sorprende soltanto il ritardo. Anche ci ritardo, del resto, ha il suo significato: è imbarazzante dover smentire, sia pure diplomaticamente, circostanze notorie, giacchè noi non abbiamo tenuto a fare rivelazioni».

Un precursore di Cesare Battisti

Il martirio di Francesco Rismondo

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che prima di Cesare Battisti un altro soldato italiano delle terre irredente venne impiccato dall'Austria: «Nessuno — scrive il *Giornale d'Italia* — si occupa del primo martire, Francesco Rismondo, bersagliere volontario caduto lo scorso autunno sul Carso; ferito, fatto prigioniero dagli austriaci, dopo guarito, venne impiccato. Francesco Rismondo, nativo di Spalato, fervente patriota, giovane di largo ingegno, che consacrò tutta la sua intelligenza per la italianità della Dalmazia, finì un dell'agosto 1914 dal passo nato e visse a Venezia in febbrile attesa della nostra guerra di redenzione. Dichiarata la guerra all'eterno nemico, egli col più sacro entusiasmo si arruolò nell'arma dei bersaglieri per combattere contro il comune nemico e diede tali prove di valore che venne insignito della medaglia d'argento al valor militare. In una bramosa giornata di autunno, mentre guidava una pattuglia per un'ardimentosa ricognizione sul Carso, fu mortalmente ferito dal piombo nemico e, con altruismo degno di un eroe, volle rimanere solo, dando il tempo ai suoi uomini di portare le preziose informazioni al Comando. Fatto prigioniero dagli austriaci, dopo una breve degenza in un ospedale di Gorizia, nel novembre del 1915 nel castello della suddetta città venne impiccato come un assassino, reo di alto tradimento e di diserzione».

La sottoscrizione dei veneziani

Venezia, 23.

Anche qui l'invito rivolto dalla «Dante Alighieri», dalla «Trento e Trieste» e dalla Croce Rossa a sottoscrivere per la erezione di un monumento a Cesare Battisti in Trento, fu subito accolto con grande entusiasmo dalla cittadinanza, la quale intende quanta nobiltà di significato sia nella partecipazione di Venezia a questa nazionale manifestazione. A capo della prima lista di sottoscrizioni figura il sindaco conte Grimani.

L'Associazione nazionale "Trento e Trieste,,

Roma, 23, notte.

Alla vedova di Cesare Battisti è stato inviato dalla Associazione nazionale Trento e Trieste il seguente telegramma:

«Signora Battisti, Milano. — Trento, che negli anni amari ben sepe preparare in silenzio gli orci, si illumina oggi del martirio del vostro consorte, che romanamente cadde per la sua redenzione. La gloria di Trento, o Signora, sia anche la vostra. — Il presidente *Ugo Tombacchi*».

Il Convegno regionale di Ancona per l'assistenza ai mutilati

Ancona, 23, notte.

Stamane è giunto ad Ancona il sottosegretario di Stato per l'Interno onorevole Bonicelli ricevuto alla stazione dal prefetto commendatore Taddei, dall'onorevole Paceli, dal sindaco conte Fabri e da altre Autorità cittadine. Il sottosegretario di Stato si è recato in automobile alla Prefettura, dove ha ricevuto il generale Asinari di Bernezzo, comandante del Corpo d'armata e monsignor Ricci, arcivescovo di questa diocesi. Accompagnato dal prefetto si è recato quindi al Municipio ove è stato ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Ha avuto un lungo colloquio, interessandosi delle condizioni della città e dei sacrifici a cui essa si è sottoposta finanziamente. Alle ore 10,30 nella grande sala del Palazzo si è inaugurato un convegno regionale indetto dal sindaco di Ancona, per la costituzione di un Comitato marchigiano allo scopo di concretare i mezzi necessari per l'assistenza pei mutilati di guerra. Vi sono intervenuti i deputati Pacelli e Scelerini, numerosissimi sindaci, i rappresentanti delle provincie e delle Camere di commercio e tutte le autorità e notabilità cittadine ed i presidenti dei Comitati di organizzazione civile. Hanno parlato il sindaco conte Fabri, il presidente della Deputazione provinciale comm. Baldoni, l'on. Pacelli e l'altro on. Bonicelli. Questi, prendendo lo spunto dal discorso del sindaco ha accenato la figura di Cesare Battisti e, dopo avere ricordato i sacrifici fatti da Ancona, ha ripetuto le parole pronunciate alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio sulla diversa partecipazione di tutto il popolo italiano nelle immense dolori della guerra. Tutti i discorsi inspirati ad alti sensi di patriottismo, e coincidenti con un omaggio all'Esercito, all'Armata ed a S. M. il Re, sono stati applauditissimi.

Tra grandi acclamazioni è stato approvato l'invio di telegrammi alla vedova di Cesare Battisti ed al sindaco di Brescia, città natale dell'on. Bonicelli, il sottosegretario di Stato accompagnato dal prefetto e dal sindaco e dai deputati Pacelli e Scelerini ha visitato il cantiere di costruzioni navali. Domenica l'onorevole Bonicelli è stato accolto festosamente da dimostrazioni di simpatia.

(Stefani)

Caduto da mille metri

Zurigo, 23, notte.

Le «Muenchener Nachrichten» dicono che il tenente Ruetiner è morto sfracellato cadendo dall'altezza di mille metri sull'aerodromo di Schleissheim.

Importante scoperta archeologica nel Parmense

Parma, 23, sera.

A Berceto, nell'alto Appennino parmense, sulla memoranda sulla grande via Romana, così battuta da tanti eserciti, Imperatori e Papi, a pochi chilometri dal paese della Cisa, in una conca circondata dai Monti di Bardone, fra i torrenti Baganza e Manubiola, a circa 800 metri sul mare, sorge maestosa l'antichissima chiesa monumentale di S. Moderanno. La prima cappella, a destra di chi entra, dedicata a S. Barcardo, di nobile stirpe inglese e vescovo di Wurzburg dal 742 al 751, offriva al visitatore un modesto quadro rappresentante due frati. Ora, il vescovo di Parma, monsignor Conforti, volle fare delle ricerche ed ordinò di togliere il quadro che si trovava collocato nello sfondo della Cappella. Nel togliere il quadro apparve un grand'arco e, più dietro, in scoperta la tomba sepolcrale di S. Barcardo, in marmo di Carrara, in cui leggesi questa iscrizione: *Carolus Imperator facit fieri hoc opus S. Brochard MCCCLV.*

Tale iscrizione è contenuta in una nicchia triangolare, pure in marmo, con l'aquila imperiale nell'angolo superiore. Nei capitelli, sui quali posa l'arco di arenaria, rabescato, si osserva una testa d'angelo da una parte, e dall'altra un'aquila, per indicare che la tomba del santo era posta sotto la protezione civica: usanza questa comune nelle lastre sepolcrali delle tombe medioevali. La tomba che il Principe bosmo, poi Carlo IV imperatore, fece costruire, misura metri 1,35 di altezza, 1,55 di larghezza e 0,80 di profondità. Entro l'urna erasi collocata la cassa di piombo, levata al tempo del vescovo Nembrini, ed esposta sull'altare, visibile ai fedeli. Tale cassa porta due iscrizioni. La prima, all'intorno, in caratteri gotici, dice: «Il 13 giugno del 1355 il serenissimo Principe e Signore Carlo, re dei Romani e re di Boemia, mentre si recava alla città di Brazzel, nella diocesi di Parma, fece aprire il sepolcro di S. Barcardo, vescovo «herbipolensis» e vi rinvenne le ossa del santo, che ripose in una cista di piombo, presenti molti nobili uomini, vescovi, duchi e conti», dei quali si fa ape che il nome. L'altra iscrizione, sul coperchio, reca: «Bertrando Rossi, conte e signore di Berceto, che, restaurato il tempio, trasferì in questo sacellum, collocandola sull'altare, l'arca di S. Barcardo, fatta costruire da Carlo Imperatore, 1503. Massimiliano imperante».

Si annette alla scoperta grande importanza archeologica, altrechè dal lato artistico e storico. La storia ci apprende che S. Barcardo fu eletto da S. Bonifacio martire e vescovo di Wurzburg; fu suo degno compagno nell'apostolato della Alemagna ed ebbe gran parte della deposizione di Childerico III e della elezione di Pipino a Re di Francia (anno 752), fattane da papa Zaccaria.

Ora l'arcivescovo Conforti ha affidato l'incarico al noto architetto Lamberto Cusani dei necessari restauri, che porranno così in luce un'opera di altissimo interesse per l'arte e per la storia.

La protesta del "Corriere d'Italia,, per la punizione di un parroco

Roma, 23, notte.

Il Corriere d'Italia crede di poter affermare che una nuova campagna viene organizzata per scopo politico e con etichetta anticlericale. Il giornale cattolico scrive: «Si ricomincia, nonostante la concordia nazionale. Abbiamo visto un sacerdote il parroco di Coppuro nel Ferrarese punito dal ministro di Grazia e Giustizia per un resto di antipatriottismo, del quale il Tribunale lo aveva riconosciuto completamente innocente. Il caso fu dell'inverosimile e si è spesa ancora che l'onorevole Sacchi ne dia, se può, la spiegazione. Tutti sanno quale lagrimoso successo ebbe la campagna artificiosamente allestita nei primi mesi della guerra contro preti e frati: tutti ricordano per esempio le vicende dei frati di Bari e il relativo processo; il bilancio delle accuse di antipatriottismo ai membri del clero si chiuse con un completo passivo e le accuse cessarono come per incanto. Sono passati mesi e mesi durante i quali non si è sentito più parlare di preti traditori e di frati spie dell'Austria. Oggi pare sembra che si torni a scoprire che di tali preti e frati è piena la penisola, che ve ne sono perfino negli ospedali militari e, forse, nelle trincee dove pure si battono e qualche volta muoiono per l'Italia. Si vuole, adunque, ricominciare? La punizione inflitta dal Guardasigilli a un sacerdote riconosciuto innocente dal Tribunale insorgerà gli anonimi denigratori e ridà ai giornali senza scrupoli il coraggio di riprendere una campagna inqualificabile.

Noi vogliamo sperare ancora di no: e mentre nemmeno ci pare che l'on. Sacchi spieghi, se può, o ritiri, se ne ha il coraggio, il suo provvedimento, facciamo appello agli onesti di tutti i partiti, facciamo appello al capo del Governo e al ministro degli Interni perchè sia soffocato sul nascere questo nuovo tentativo di seminare, a tutto beneficio del nemico e in offesa ai sentimenti di tanti sinceri italiani, quello spirito di concordia che è necessario al di qua del fronte come nelle trincee è necessario il coraggio dei nostri soldati».

Prigionieri austriaci inviati in Sicilia

Firenze, 23, notte.

Stamane in treno speciale, proveniente dalla zona di guerra, sono stati di passaggio alla nostra stazione centrale 250 soldati prigionieri austriaci, fra i quali cinque ufficiali. Venne distribuito loro pane e scatolette di conserve. Alle 10,20 ripartirono per Noto (Sicilia). Erano scortati da carabinieri e da soldati di milizia territoriale.

Per affrettare la licenza ai militari agricoltori

Roma, 23, notte.

On. Abisso ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra per sapere se non creda necessario dare disposizioni per affrettare la licenza ai militari agricoltori, onde evitare che i provvedimenti siano emanati a raccolto compiuto, frustrando così gli scopi del decreto luogotenenziale».

L'improvvisa morte d'un Capo sezione al Ministero delle Poste

Firenze, 23, sera.

Il cav. Ignazio Cerrigoli, capo sezione al Ministero delle poste e telegrafi era venuto nella nostra città per curarsi di una malattia da cui era da tempo sofferente. Aveva preso alloggio all'*Hotel Rebecchino* e stamane trovandosi in albergo è morto improvvisamente, colpito da paralisi cardiaca.

ULTIME DI CRONACA

La coltellata di un malvivente ad un curioso

Verso la mezzanotte è stato trasportato al San Giovanni in condizioni apparentemente gravi, certo Gino Parise, d'anni 19, aggiustatore meccanico abitante in via Parma, 24. Era ferito di punta e di taglio alla regione ritiaca dell'addome ed aveva perduto molto sangue. Il dottor Jachia non riscontrò il caso molto grave come si supponeva e dopo le cure necessarie fece ricoverare il Parise dichiarandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Interrogato dalla guardia scelta Gandolo, di servizio all'ospedale, il ferito dichiarò che, passando in piazza Gran Madre di Dio, aveva visto un aggiramento di persone le quali riservano, ed o disgraziatamente non insolito di domenica in quei paraggi.

Mosso da curiosità si avvicinò al gruppo e chiese di che si trattasse, ma ebbe per tutta risposta una coltellata. La Questura ha mandato poco dopo sul luogo vari agenti per potere identificare il feritore, il quale è rimasto sinora sconosciuto. Poichè siamo in argomento notiamo che Piazza Gran Madre di Dio di sera offre non infrequentemente lo spettacolo di comitive di avvinazzati e chiassosi e stiamo che recano disturbo alla quiete pubblica e naturali preoccupazioni ai cittadini che rincasano. Sarà opportuno che l'autorità di P. S. provveda prima che si verifichino casi gravi.

Penso Giovanni, gerente.